LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Conto numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Amministrazione S.P.I., c. S. Tomaso 7 - Tel. 43-600 43-601 — Prezzi per mm. di alt. [illegible] 1 colonna; Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 10 - Pubbl. economica, vendita in base di tariffe; nel testo del giornale (Tel. 41-337); Arte ottavale, Roma, Rondò, Lauria, Cavour, Savoia, Ospedale, Genova, I direttissimi: L. 100 per linea in c. 6, Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/2070

DOMENICA 14 Luglio 1946 - Anno II - Numero 165

TORINO, via Roma ang. via Carlo, tel. dal 40-40 al 40-49

Il quarto partito

Pubblicando questo articolo lasciamo naturalmente la più ampia libertà di apprezzamento e di giudizio al nostro illustre collaboratore.

Di fronte ai tre grandi « partiti di massa » si parla molto in Italia di un « quarto partito ». Non si tratta di un partito già esistente, ma di qualcosa in fieri, o piuttosto di un progetto, di una aspirazione.

Le cifre elettorali del 2 giugno indicano che in questi discorsi una certa base di fatto c'è. Poichè i tre partiti di massa hanno avuto complessivamente diciassette milioni di voti e i votanti (voti validi) sono stati ventitrè milioni, rimangono sei milioni di voti, più che sufficienti numericamente per formare un altro partito, che anzi sarebbe il più forte di tutti dopo la democrazia cristiana. Questo calcolo, però, corrisponde ad una maniera di considerare le cose troppo sbrigativa, troppo ingenua. Esso partirebbe dal presupposto che di quei sei milioni di votanti non socialisti, non comunisti, non democristiani, o almeno della loro maggior parte, si possa fare un partito unico, organico, omogeneo, degno insomma del nome di partito e capace di funzionare come tale. E' evidente che le cose non stanno così; e che anzi, entro quella massa — da chi ha votato « qualunquista » a chi ha votato « azionista » — c'è una differenziazione, una molteplicità maggiore che non nelle altre tre « masse » risulte dei votanti per i tre partiti maggiori. Vero è che alla differenziazione, molteplicità, dispersione dell'oggi potrebbe succedere lo avvicinamento, la concentrazione, la fusione del domani.

Rimanere sul terreno delle possibilità astratte non serve a nulla: occorre guardare ai fatti, da vicino. E allora, il primo fatto da rilevare è che di « quarto partito » si parla da due parti opposte. Se ne parla a destra, e se ne parla a sinistra. Ogni tentativo di escludere queste due espressioni « destra » e « sinistra » dalla terminologia politica è vano: anzi, nel credismo che esse non siano mai state tanto di attualità.

Constatiamo dunque che a formare il « quarto partito » aspirano innanzi tutto il partito liberale italiano e quello democratico italiano, che potremmo anche chiamare rispettivamente monarchici possibilisti e monarchici pari. L'atteggiamento dei due partiti rispetto alla repubblica differisce per gradazione piuttosto che sostanzialmente. I primi hanno accettato come definitivo il responso del referendum, e considerano senz'altro la repubblica come il nuovo stato legale italiano; non arrivano però sino a pronunciarsi — come dire? — repubblicani di convinzione. La loro posizione rispetto alla repubblica rassomiglia a quella (dall'altra parte della barricata) dei radicali di Sacchi nel 1900 di fronte alla monarchia. I democratici italiani accettano la repubblica come stato legale « provvisorio »; essi chiedono un secondo referendum, perchè sul primo, a sentire loro, ci sarebbe qualcosa da ridire. Dubitativismo forte che essi stessi credano sul serio a queste loro riserve; e potrebbe darsi benissimo che abbandonassero, o almeno mettessero « in soffitta » il secondo referendum. In quanto al programma o (se parlare di programma è troppo ambizioso) alle tendenze politico-sociali, sarebbe difficile segnare differenze nette fra i due partiti. Ci sarebbe in verità il filoclericalismo degli uni di fronte al laicismo degli altri: ma non crediamo che il secondo sia da prender troppo sul serio. In sostanza il clerico-moderatismo è l'humus comune dei due partiti, insieme con il conservatorismo sociale. Logicamente, essi dovrebbero fondersi, o almeno federarsi strettamente. Ed ecco un « quarto partito » di destra che avrebbe dietro sè una massa non indifferente di elettori.

Dall'altra parte, si discorre di « quarto partito » — talora, anche senza usare questo termine — in seno a quelle diverse formazioni che possiamo definire come repubblicane pure e semplici, non confessionali nè classiste, e sul terreno politico-sociale a tendenza progressiva: P.R.I. innanzi tutto, e poi Concentrazione repubblicana, Partito d'Azione (in quanto non tenda invece a sfociare nel partito socialista), Partito cristiano-sociale, aggregazioni combattenti-partigiane, ecc., ecc. La sorte di tutti questi partiti, gruppi, movimenti, dovrebbe essere di raccogliersi intorno ai repubblicani «storici» — che indubbiamente formano fra loro il nucleo più compatto — in un partito repubblicano italiano allargato, riorganizzato, rinnovato. Un tale partito costituirebbe non (almeno per ora, e per il futuro immediato) il raggruppamento repubblicano numericamente più forte, ma almeno quello più caratterizzato, più naturalmente designato a sostenere e allevare la neonata repubblica: una specie — se così possiamo esprimerci — di « spina dorsale » del nuovo regime.

S'intende che ambedue i partiti, se riuscissero a formarsi, sarebbero anche essi partiti di massa (che cos'altro può essere un partito serio, in regime di suffragio universale maschile e femminile?). Il « quarto partito » di destra e il « quarto partito » di sinistra inquadrerebbero la situazione politica generale, dominata immediatamente dai tre altri partiti in cui la prevalenza confessionale e classistica altera il carattere puramente politico e organicamente nazionale.

Luigi Salvatorelli

Il pensiero del "Times,, sulla pace con l'Italia

« Il nuovo Governo dovrà accettare le condizioni che gli verranno imposte »

Londra, 13 luglio.

Commentando la formazione del nuovo Governo italiano in un editoriale dal titolo « Ora critica dell'Italia » il « Times » scrive che il maggior compito della compagine ministeriale presieduta da De Gasperi sarà quello di concludere il trattato di pace e aggiunge:

« La Conferenza del ventuno che si terrà alla fine del mese non sarà in grado di apportare cambiamenti radicali a quei problemi su cui i quattro Ministri degli Esteri hanno raggiunto l'accordo solo dopo lunghe e penose discussioni. Nelle sue linee principali il trattato di pace italiano è già conosciuto e la reazione italiana contro di esso è stata violenta. E' chiaramente desiderabile che non ci sia alcun dubbio sul carattere nazionale del Governo italiano che concluderà i negoziati finali ed è ugualmente desiderabile che i più importanti partiti italiani non siano in una posizione tale da scambiarsi reciprocamente rimproveri per l'accettazione di termini che l'Italia non è in condizioni di rigettare ».

Emigrazione in Francia

Trattative sospese nel reclutamento dei minatori

Condizioni non accettate dal nostro Governo - La soluzione del problema si va sempre più allontanando

Roma, 13 luglio.

Nessuna autorizzazione o disposizione è stata inviata dal Ministero del Lavoro per il reclutamento della mano d'opera lombarda e piemontese per la Francia nè si è avuto alcun passo ufficiale francese al riguardo in questi giorni.

Nonostante ciò, alcuni funzionari della delegazione francese, già incaricati del perfezionamento delle trattative dell'accordo firmato il 21 febbraio scorso riguardante l'invio di ventimila minatori italiani in Francia, hanno preso contatto a Torino e a Milano con l'ufficio regionale del lavoro, con le Camere del Lavoro e anche con la stessa C. G. I. L. per reclutare, senza autorizzazione e citando l'accordo suddetto, mano d'opera anche di categorie diverse da quella dei minatori.

Si crede, però, che il Ministero del Lavoro non consentirà che vengano reclutati lavoratori italiani per l'estero in due soli regioni, anzichè ripartire il reclutamento in tutta l'Italia, secondo la situazione locale e la specie di opera richiesta dalla Francia, gli assegni familiari ai lavoratori italiani vengano inviati alle loro famiglie, ma è del parere di accantonarli per concederli quando le famiglie italiane avranno raggiunti i loro congiunti che lavorano in territorio francese.

Inoltre la Francia vorrebbe estendere piena libertà per le rimesse dei lavoratori italiani in Italia ed ha chiesto alcune limitazioni che il Governo italiano non ha creduto opportuno di approvare. I lavoratori scapoli, infatti, non avrebbero potuto rimettere alle proprie famiglie più di 1500 franchi mensili, gli ammogliati più di duemila e gli ammogliati con prole più di 3500. Oltre a questa pretesa della Francia per la messa in pratica dell'accordo, le recenti ingiuste richieste di ritocchi alla frontiera italo-francese hanno ancor più allontanato la possibilità di arrivare ad una soluzione concreta tra le parti.

I beni di Mussolini e grattacapi giudiziari

Dov'è morto? - Gli acquirenti del « Popolo d'Italia » hanno pagato per niente?

Roma, 13 luglio.

Come è noto il 20 luglio prossimo il tribunale sarà chiamato a decidere la confisca dei beni di Benito Mussolini. Numerosi problemi sono sorti intorno a questa vicenda giudiziaria. Infatti, tra l'altro dovrà essere chiarita la circostanza che risulta dal certificato di morte del dittatore, secondo la quale l'ex duce morirebbe deceduto in casa, e non già sulla strada, come risulta da tutti i racconti più o meno attendibili sulla sua fucilazione.

Una grossa questione sarà poi sollevata a proposito del complesso editoriale del « Popolo d'Italia ». Tale complesso fu infatti venduto nel novembre 1943 e, poichè la maggioranza delle azioni della società era nelle mani di Mussolini, gli acquirenti potranno sentirsi contestare, con ogni probabilità, almeno l'incasso odierno, essendosi già a quell'epoca il dittatore messo fuori legge avendo assunto la direzione della r.s.i. al servizio dei tedeschi, posizione che oggi ha determinato il giudizio di confisca.

La vita è difficile anche in Australia

Produzione diminuita, scambi deficitari, mano d'opera scarsa - Una Commissione di ingaggio gira per l'Europa, ma l'Italia pare questa volta esclusa dall'itinerario

(Nostra corrispondenza)

MELBOURNE, luglio.

L'Australia, se pure ha conosciuto da vicino il pericolo dell'invasione nipponica, non ha però sofferto danni rilevanti e nessuna grande città è stata bombardata. Un audace sottomarino ha sparato tre colpi di cannone contro Sidney senza fare vittime, altro volle due apparecchi in cerca d'avventura spianciarono poche bombe su Townsville, che scoppiarono poco in aperta campagna e solo la cittadina di Port Darwin all'estremo nord, subì danni considerevoli, quando più la popolazione l'aveva abbandonata e non v'erano più che installazioni militari. Il nuovissimo continente non ha quindi da risolvere il complesso problema della ricostruzione che grava come un incubo sulla vita dei paesi, come il nostro, devastati dalla guerra e può quindi ordinare tutto lo suo risorse ad una rapida ripresa.

Tasse e tassoni

Infatti, mentre da un lato si procede alla smobilitazione dell'economia di emergenza dall'altro si cerca di aumentare la produzione agricola ed industriale in modo da colmare, nel minor tempo, il deficit determinato dalle spese di guerra. Lo Stato durante gli scorsi anni ha dovuto ricorrere ben otto volte al pubblico prestito per un miliardo di sterline ed il circolante è aumentato dal 25 al 30 per cento, tanto che la generale tendenza all'investimento di capitali per il timore dell'inflazione, ha fatto salire di molto il prezzo degli immobili. Conseguentemente il Governo ha imposto un sistema fiscale enormissimo. Calcolando l'ammontare complessivo del gettito delle imposte, diretto e per il numero degli abitanti, si hanno le medie seguenti: nel 1914 si pagavano circa 4 sterline pro capite; nel 1939, 22 sterline e nel 1945 ben 44 sterline a persona. Per dare un esempio pratico, una fattoria di 180 ettari che rendiva un tempo 500 sterline annue, ne paga 1000 di tasse (al cambio attuale 900 mila lire). Per impedire l'uscita della valuta, il Governo ha imposto un rigoroso controllo e soltanto in casi eccezionali è consentito l'invio di rimesse anche agli stessi congiunti all'Inghilterra devono avere la approvazione governativa ed un'esauriente documentazione, giustificante ogni pagamento.

Data questa situazione, il costo della vita ha subito adeguati aumenti e se per alcuni generi razionali i prezzi sono stati bloccati, quelli pratici al mercato libero, hanno subito sbalzi notevoli. La tessera dava diritto a sei once di burro la settimana e ad una libra di zucchero. Anche la carne era razionata, ma in pratica riusciva facile acquistarne a volontà. Nel 1942 furono pure tesserati i generi di abbigliamento, di molte scarpe per qualità, gli articoli di gomma, la benzina, mentre per l'acquisto di altri prodotti, ad esempio lo zucchero per la copertura delle case, vigeva il sistema della « priorità » cioè il diritto di precedenza era subordinato al grado della necessità.

Malgrado la rigida sorveglianza imposta a tutto il sistema economico, i prezzi subirono tanto sesso quanto arbitrarie maggiorazioni con tali margini d'utile da compensare le eventuali multe... In altre parole, la mala pianta della borsa nera, ha trovato anche qui terreno fecondo e le gomme ad esempio, che a prezzo di calmiere costavano 6 sterline, in pratica, per trovarle, venivano pagate fino a 25 sterline; lo stesso avveniva per la benzina, le automobili di seconda mano, ecc. Un attivo mercato clandestino della birra (razionata!) fece la ricchezza di molti, specie in quelle regioni occupate dai soldati americani che non badavano a spese.

Borsa nera e prezzi

La deficienza del fertilizzante compromise il buon esito delle colture; inoltre, la mobilitazione di 260.000 uomini e l'internamento di molti italiani, privarono una forte aliquota, specie nella produzione dello zucchero. Nel 1939 se ne erano infatti, stati prodotti 800.000 tonnellate, che nel 1942-44 si ridussero a meno di 500.000. Solo nel '45, grazie alla libertà, si arrivò alle 600.000 tonnellate. Ma non nella stessa misura, certo una sensibile diminuzione ci fu anche nella produzione del grano, della lana, della carne, delle pelli, della frutta, generi che costituiscono materia di scambi cospicui con i paesi dell'Impero, degli Stati Uniti, e della Francia. La ripresa industriale è in parte ostacolata, oltre che dalla mutata organizzazione, dallo scarso rendimento delle maestranze e dai frequenti scioperi. Il costo della produzione è tale da soccombere alla concorrenza inglese ed americana. Durante la guerra, ad esempio, i proiettili d'artiglieria fabbricati in Australia venivano a costare 5 sterline l'uno, mentre gli Stati Uniti erano in grado di cederli, franchi di porto, a 2,10.

Gli italiani

Attualmente sono allo studio piani d'industrializzazione per adeguare la produzione ad un maggior rendimento ed ogni giorno sorgono nuovi complessi. Ma intanto il fabbisogno continentale viene quasi interamente rifornito dall'estero. La Inghilterra è la più avvantaggiata nella importazione in quanto ha il 12 % di sconto sulle tasse doganali, ma trova lo stesso una temibile concorrente nell'America. Anche certi prodotti italiani, specie di materiale elettrico, trovano un mercato favorevole, e diffusissimi ad esempio sono i ventilatori italiani; pure il nostro olio d'oliva è ricercato e viene pagato fino a 5 sterline il gallone (un litro). Ma non è facile per un più attivo ed intenso commercio, vincere l'inerzia diffidenza degli australiani per tutto quello che non è inglese od americano.

Gli infausti avvenimenti del recente passato hanno in gran parte compromesso i buoni rapporti di cordialità tra i nostri connazionali ed i cittadini di S. M. Britannica. La folle politica fascista ha reso invisi anche quei coloni italiani che da decenni dànno la loro opera intelligente e fattiva al miglioramento economico del continente e, specie per i più bassi strati sociali, così non sono che dei « dirty dago »! L'immane catastrofe che ci ha travolti fa dunque sentire le sue tristi conseguenze anche a questi nostri fratelli lontani.

Molti nel passato, in virtù del loro lavoro hanno raggiunto posizioni economiche considerevoli, altri continuano nella disturbata fatica dei mestieri più umili, mentre una sorda, tenace ostilità, corre di tenerli lontani dalle attività più remunerative. Mentre gli elementi responsabili del Governo ed i datori di lavoro, ben comprendo l'opportunità dei nostri connazionali, che in ogni tempo si sono distinti, sarebbero disposti ad assumerli nelle fabbriche e nelle officine, vengono invece respinti dagli altri operai. Più di una volta questi, con la minaccia dello sciopero, hanno ottenuto l'immediato licenziamento del nuovo assunto, non d'altro colpevole che di essere italiano. Così, sono esclusi dalle industrie, dai lavori stradali e ferroviari, perchè considerati più leggeri; anche per quelli più faticosi la preferenza va sempre agli altri, australiani o stranieri, prima che a noi. Malgrado ciò, è tale il bisogno di mano d'opera che tutti trovano da collocarsi ed i taglialori di canna ad esempio guadagnano fino a 6 sterline la giornata lavorando a cottimo.

Come già altra volta abbiamo accennato, il Governo si dispone a soppiatire a questa carenza d'uomini con l'immigrazione di lavoratori europei. L'Australia, B' pianta qui notato che tale commissione è già stata in Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, nei Paesi Scandinavi con risultati soddisfacenti, ma probabilmente l'Italia non farà parte del suo itinerario. E' tuttavia auspicabile che a poco conchiuse, nuovi e più cordiali rapporti tra la nuova democrazia italiana, sorta dal suffragio popolare, e questo vicino continente, aprano un nuovo via alle nostre correnti emigratorie ed economiche.

Giuly Cattaneo

Oggi il primo governo repubblicano presterà giuramento nelle mani di De Nicola

I programmi dei partiti presenti nel Ministero e le divergenze ideologiche - Critiche e polemiche - Il programma governativo sarà esposto domani alla Costituente

Roma, 13 luglio.

Qual viso ha fatto in stampa nazionale e straniera a questo nuovo e primo Governo repubblicano? Perchè — è bene rammentarlo — questo è il primo Governo a comporsi sotto la bandiera ufficiale della Repubblica, decisa l'Italia a maggioranza (detto in parentesi la bandiera italiana, così come è, corrisponde a quella del Messico).

Stanno, senza dubbio, di fronte a un fatto storico. *Il Momento* lo segnala e sottolinea così come si conviene. Anzi, questo giornale ritiene che al tratti addirittura del solo elemento positivo nel tanto lamentato attuo risultato dell'attività costituitoria dell'on. De Gasperi. Indubbiamente è interessante, ai fini della episodica, votare l'ingresso al Governo del partito repubblicano storico dopo 86 anni di opposizione. Se i nomi degli onorevoli Macrelli e Facchinetti, ministri mazziniani della coalizione tripartita non passeranno ai posteri per altro pairo benemerenze o fatti, basterà questo di essere stati i primi a entrare in Repubblica dalla poltrona di due ministeri.

I repubblicani storici

E, però, un ben modesto ingresso, riconosciamolo. Così modesto che ieri, quando i deputati ritirarono nettamente di aderire alle richieste di De Gasperi e se ne andarono abbattendo la porta, *La voce repubblicana* accusò i mastodontici della triarchia di voler ridurre la funzione dello storico partito all'equivalente di « un fiore all'occhiello del vestito » o addirittura della « frutta a fin di pranzo ». Poi, mediatori i socialisti, le cose si sono appianate ed il primo Governo della Repubblica si è potuto fare anche con i rappresentanti più qualificati a chiamarsi « repubblicani ». Benchè soltanto in due, Macrelli e Facchinetti, esprimono con forte autorità la vecchia ed intatta idea mazziniana in seno al Governo ove, sia detto senza esagerare, cozzano continuamente gli interessi ideologici e non ideologici dei tre partiti di massa.

Si può lamentare che essi non siano più forti numericamente e non possano far sentire più decisamente quella « spinta » destinata a dare alla Repubblica « un volto e non una maschera remissiva ». Ma ciò non toglie, se dobbiamo assumere come documento l'articolo di fondo del loro giornale, che i repubblicani rendano noto il loro programma, riassumibile così: 1) smantellare la struttura centralizzatrice dello Stato monarchico; 2) rinnovare con nomini liberi il bilancio e stimolare, specialmente nei Comuni, le energie locali; 3) riattivare la produzione sana, andare incontro con stabili sussunti alle necessità delle masse; difendere gli interessi nazionali contro chiunque resistendo « ai Grandi ed ai meno grandi » circa la questione dei confini.

Motivi di frizione

Quanto all'attuazione di queste programma, che è comune anche — come vedremo — ai socialisti, si tratterà di vedere negli atti di Governo. Poichè, se è vero che il Governo è fatto, qualunque e comunque criticabile no appaia la composizione, è indispensabile vederlo governare.

I socialisti che in questa crisi si sono mossi a fare da paciari, all'ultimo istante — come è stato ampiamente narrato dalla cronaca — stavano per gettarsi nella mischia a proposito del Ministero della P. I.

L'aver rilevato la tradizione laicista dei liberali li mette in contrasto vivacissimo su ogni punto del programma costituzionale dei democristiani. Questo programma, come è noto, è contenuto nel progetto di costituzione varato dal Gonella, l'attuale Ministro della P. I. al congresso del suo partito.

Il fatto che Gonella sia andato al Governo assumendo il portafogli di quella P. I. al quale i socialisti ieri volevano veder destinato un uomo « più intimamente legato alla tradizione laica », solleva la prima ombra del sospetto sui rapporti reciproci dei triumviri. Tanto è vero che l'*Avanti!* parla stamattina del « legittimo crucccio di non aver visto accolte alcune nostre istanze fondamentali ».

Dio sa quanti altri motivi di frizione si porta dentro questo Governo, che dovrebbe durare, per far qualche cosa di concreto, almeno gli otto mesi che ci separano dallo spirare del periodo costituente. Quei motivi che ci è dato di conoscere l'*Avanti!* li riassume chiaramente quando osserva:

1) Il Governo avrebbe dovuto ritletter lo spirito della votazione popolare, che attribuisce nove milioni di voti ai partiti operai ed otto alla D. C. 2) Agli Interni avrebbe dovuto andarci un socialista e quello stesso Romita che ha già fatto eccellente prova. 3) La guerra doveva andare ad un repubblicano di sinistra fede, condizione accolta solo dopo che i socialisti hanno « ripescati » i repubblicani, già decisi a non entrare; 4) il portafogli dell'Istruzione doveva andare « ad un rappresentante della tradizione risorgimentale della cultura laicista », un azionista od un repubblicano.

Ma è andata così ed i socialisti non hanno voluto insistere poichè — osservano — è tempo di accantonare le polemiche e mettersi al lavoro. Anche per loro — inoltre — poichè la politica estera è di responsabilità collegiale, la prima cura sta nella difesa degli interessi italiani in campo internazionale. Anzi, l'*Avanti!* adopera un aggettivo di strano colore quando dice che si lagrierà ad « una *fanatica* difesa della nostra indipendenza » e che « la grandezza della nazione » sarà funzione di una sua volontà di pace nella giustizia e nel lavoro. Il resto del programma contempla: contrazione dei prezzi, lavoro ai disoccupati, difesa delle provincie meridionali, riforma della struttura dello Stato.

Tutto ciò non impedirà al partito socialista di continuare l'azione « intransigente di organo propulsore di tutte le iniziative classiste, democratiche e repubblicane ».

Una vittoria discussa

La voce più interessata, quella cioè del « Popolo », organo del Presidente del Consiglio e del partito numero uno, non ci dice nulla sul programma del Governo che verrà esposto lunedì alla Costituente. Ci racconta, invece, con una minuziosità, a parer nostro un po' troppo cassaroccia, come al è arrivati al parto. Lettura interessante per uno spigolatore di curiosità, ma certo un po' troppo compiacente al gusto bizantino della politica per la politica. Si capisce, tuttavia, che i democristiani hanno fatto valere il peso della loro maggioranza.

Per il monarchico « Italia Nuova » non si tratta che di una vittoria di Pirro, intimamente connessa alla falsa acquiescenza dei comunisti che, avendo bocciato il progetto di un Governo di centro-destra, hanno ritirato Togliatti dalla coalizione, limitando, quindi, la portata della loro collaborazione e preparandosi a sabotare gli sforzi del triumvirato e dei repubblicani con le agitazioni a getto continuo.

Riassumendo: il nuovo Governo al quale, come nota il *Globo*, il triumvirato attribuisce i compiti fondamentali della Costituente, viene accolto come un espediente di emergenza piuttosto suggerito dalla nostra situazione internazionale che da una leale e sincera volontà di collaborare, chiaramente espressa dai tre partiti.

a.

Primi nomi per i Sottosegretariati

Roma, 13 luglio.

Domani a mezzogiorno i nuovi Ministri giureranno nelle mani del Presidente della Repubblica. Il ritardo nella cerimonia, che era prevista per il tardo pomeriggio di oggi, è dovuto al fatto che da Casserta non è giunto tempestivamente il giuramento richiesto dalla Costituente. I Ministri militari e per quello della Marina mercantile.

Ultime variazioni

Sebbene oggi sono state completate le designazioni formali dei Ministri a De Gasperi da parte dei partiti della coalizione. Era circa mezzogiorno quando il segretario del partito socialista, Ivan Matteo Lombardi, ha recato al Presidente l'elenco definitivo dei quattro Ministri socialisti: Nenni, Moranti, Romita e D'Aragona.

Altra variazione è quella del secondo Ministro repubblicano; invece di Randolfo Pacciardi, il partito ha designato l'on. Cino Macrelli, deputato di Cuneo.

Infine per i democristiani, che nel Ministero hanno un numero di portafogli uguale a quello dei socialisti e comunisti raggruppati insieme — cioè 6, segnaliamo che titolare delle Poste e Telecomunicazioni è rimasto l'on. avv. Mario Scelba.

La gestazione del nuovo Governo, il primo Governo della Repubblica, formato dalla coalizione dei tre partiti di massa e dal gruppo dei repubblicani non è tuttavia ultimata: si devono infatti attribuire i Sottosegretariati fra i partiti della coalizione e designarne i titolari, che il Consiglio dei Ministri nominerà nella sua prima seduta fissata per lunedì mattina al Viminale. Una commissione ne ha iniziato oggi il lavoro, che sarà concluso domani.

Si è deciso in proposito che i Sottosegretariati saranno 24, e non 26 come nella precedente coalizione governativa. Si abolissono uno dei due Sottosegretariati alla Presidenza del Consiglio e uno alla Pubblica Istruzione (quello delle Belle arti e dello Spettacolo). I dicasteri nei quali si mantengono due Sottosegretariati sono: Affari esteri (uno per gli Italiani all'estero), Tesoro (uno per i danni di guerra), assistenza post-bellica, Industria e Commercio e Guerra.

La ripartizione dei sottosegretariati è stata stabilita nel modo seguente: dieci ai democristiani; cinque ai socialisti; cinque ai comunisti; tre ai repubblicani e infine un tecnico, che sarà il Sottosegretario alla Marina da guerra.

Ad ogni modo i vari partiti della coalizione hanno predisposto una rosa di candidati: per i democristiani, gli onorevoli Spataro, Ceppa, Brusasca, Restagno, Marazza, Dossetti, Maria Jervolino (all'assistenza post-bellica) che sarebbe la prima donna italiana ad assumere una carica di Governo; Bocca (alle finanze) Carignano, Bettiol, Chatrian (alla guerra).

Il discorso di Nitti

Per i socialisti, oltre ai Corsi, si fanno i nomi di Vernocchi, Lupis e Matteotti. Per i comunisti, oltre a Negarville (Esteri), i probabili Sottosegretari sono gli onorevoli Spano, Amendola e Musolino, quest'ultimo deputato calabrese. Per i repubblicani ci limitiamo a indicare l'on. Grieco. Il tecnico Sottosegretario alla Marina con ogni probabilità sarà l'amm. Mangeri. Circa i Sottosegretari va rilevato che la loro funzione è particolarmente importante quando vi è un regolare Parlamento, poichè essi partecipano alle sedute per conto dei Ministri.

Nel pomeriggio di lunedì riprende i suoi lavori la Costituente, che si protrarranno per numerosi giorni. Nella prima seduta di questa sessione Saragat darà lettura del messaggio del Capo provvisorio dello Stato. All'ordine del giorno figura: Comunicazioni del Governo. De Gasperi esporrà, così, la politica interna, estera, economica e finanziaria che il suo Ministero intende attuare. E' previsto un ampio dibattito. Il primo iscritto a parlare è l'on. F. S. Nitti, il quale pronuncierà dal suo banco di deputato un vivace discorso di opposizione.

Byrnes abbastanza soddisfatto di quel che è successo al Lussemburgo

Dichiarazioni alla stampa - Il lato gradevole dei compromessi - I problemi rimasti in sospeso - Partenza dei ministri per i loro paesi

Parigi, 13 luglio.

A poche ore dalla chiusura dei lavori della Conferenza, appena trascorsa la notte, il ministro britannico Bevin e il ministro sovietico Molotov, con cui era il sottosegretario Wishinsky, hanno lasciato Parigi per le rispettive capitali. Byrnes invece si è ancora trattenuto nella Ville Lumière fino alle 12,25, ora in cui è salito a bordo della « Vacca fiacra », il noto apparecchio personale di Truman, per iniziare il viaggio transoceanico verso Washington. I Ministri hanno raggiunto l'aeroporto attraversando la città tutta pavesata di bandiere; ma non erano lo loro ancora poichè desenti si celebrerà la Fête National.

Negli ambienti politici parigini come nella stampa e nelle Cancellerie di tutto il mondo si sta tentando di fare il bilancio della Conferenza e gli osservatori sembrano essere assai più interessati a ciò che non si è concluso che ai punti sui quali è stato raggiunto l'accordo. Ciò dimostra non soltanto — come in ogni altro caso sarebbe logico e naturale — l'acuito interesse per ciò che sarà ancora oggetto di vive discussioni, ma altresì un implicito giudizio negativo per ciò che è stato concordato. Insomma si comprende che non è il caso di elevare inni di gioia per gli accordi raggiunti a spese dell'Italia e che il frutto della conferenza è stato basato.

La freccia del Parto

Ma procediamo con ordine. Si vengono a conoscere alcuni interessanti particolari sull'ultima riunione dei Quattro. Byrnes ha fatto presente l'opportunità di invitare i governi di Roma e di Belgrado a concedersi reciproche garanzie sulle sorti degli slogeni jugoslavi ed italiani.

La proposta ha incontrato l'opposizione di Molotov che ha insistito nel sostenere che l'Italia come paese ex nemico deve essere considerata in posizione di inferiorità nei confronti della Jugoslavia. Contrariamente al parere di Molotov è intervenuto Bevin che ha suggerito a Byrnes di dare forma precisa alla sua proposta e di sottomettere uno schema di comune dei sostituti. Qualora questi non si accordassero in merito il progetto americano potrebbe essere preso in considerazione in un secondo tempo dalla conferenza della pace. Bevin ha poi dichiarato che la Conferenza ha lasciato insoluta la questione della navigazione nel Danubio e otto questioni economiche di minore importanza ed ha affermato di aver ricevuto istruzioni che fino a quando tali questioni non saranno risolte la Gran Bretagna non parteciperà alla firma del trattato di pace.

Trieste e le Colonie

Prima di lasciare Parigi, come aveva precedentemente annunciato Byrnes ha tenuto una conferenza stampa ai corrispondenti esteri.

Byrnes ha messo in rilievo, a proposito della questione di Trieste i vantaggi derivanti dalla formula di internazionalizzazione, affermando che agli abitanti della zona internazionale l'organizzazione delle Nazioni Unite garantirà l'autogoverno e la libertà di voto. La stabilità della zona — ha proseguito Byrnes — sarà così tutelata da tutte le nazioni del mondo. Inoltre, ha aggiunto il segretario di stato, la soluzione raggiunta sarà economicamente vantaggiosa per gli italiani della zona in quanto tutte le strade che portano a Trieste sono controllate dalla Jugoslavia ed avrebbero potuto essere bloccate se Trieste fosse stata data all'Italia. Byrnes ha tuttavia ammesso che gli Stati Uniti avrebbero preferito di lasciare Trieste all'Italia, ma ha aggiunto che è stato necessario addivenire ad un compromesso per poter giungere all'accordo sulla formulazione del trattato di pace.

A proposito della soluzione raggiunta sulla questione delle riparazioni italiane Byrnes ha dichiarato che l'accordo a cui si è pervenuti, sebbene preveda che le riparazioni vengano tratte dalla produzione italiana, sarà soggetta la principale obiezione avanzata dagli Stati Uniti (contrari a che le riparazioni venissero tratte dalla produzione corrente) in quanto stabilisce che le materie prime per la fabbricazione delle merci da consegnare a titolo di riparazione verranno fornite dall'Unione Sovietica.

A proposito della questione delle colonie italiane Byrnes ha osservato che la formula raggiunta dai quattro ministri degli esteri mette in luce alcune significative conseguenze del principio del « veto », giacchè in base a tale formula, qualora nessun accordo possa essere raggiunto dai quattro grandi entro il periodo di un anno sul destino definitivo delle colonie, le colonie stesse verranno sottoposte al controllo dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Commentando i progressi realizzati dalla conferenza nell'elaborazione dei trattati con gli altri stati ex satelliti della Germania Byrnes ha messo in rilievo che se non fosse stato possibile raggiungere un accordo in merito al sarebbe venuta a creare una situazione assai delicata in quanto si sarebbe potuto giungere alla firma di due o più differenti trattati per qualcuna o per ognuna delle potenze ex satelliti.

La Germania

Commentando la discussione sulla questione tedesca Byrnes ha dichiarato che la dettagliata esposizione dei reciproci punti di vista è stata alquanto utile pur dovendo riconoscere con sincero rincrescimento che non è stato possibile raggiungere un accordo.

Nessun risultato concreto è stato parimenti raggiunto per quanto riguarda la questione austriaca: i quattro grandi non devono tuttavia desistere dai loro tentativi perchè « la pace non può essere creata con un colpo di bacchetta magica » ed è naturale che ogni nazione abbia un proprio punto di vista. Byrnes ha detto quindi che nell'aprile scorso non avrebbe mai sperato che i ministri potessero raggiungere un accordo su un così gran numero di punti per quanto riguarda trattati con i paesi ex satelliti del nemico e che quanto è stato fatto costituisce un ottimo auspicio per un successivo accordo sugli altri punti ancora controversi. Byrnes ha poi illustrato la proposta americana per l'unione economica tra la zona di occupazione americana in Germania e le altre zone. Egli ha precisato che presentando questa proposta gli Stati Uniti non nutrono secondi fini e sarebbero pronti a concludere domani stesso con la Russia la Gran Bretagna e la Francia un accordo nel senso prospettato. L'approvazione di massima data da Bevin alla proposta americana — ha aggiunto Byrnes — è incoraggiante e fa credere che la questione verrà ulteriormente discussa.

Frattanto i Sostituti dei Ministri degli Esteri continuano ad elaborare i trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia. Il lavoro dei sostituti dovrà essere ultimato prima del giorno in cui la conferenza si riunirà.

La razione del pane

C'è il pericolo di non arrivare oltre il mese di marzo - I calcoli del capo dell'UNRRA - Gli ammassi e il fabbisogno

Roma, 13 luglio.

Il capo della missione italiana dell'UNRRA, sig. Keogy, a proposito dell'aumento della razione del pane, ha detto che l'UNRRA si rende conto con piena comprensione che il popolo ha bisogno di un po' più di pane.

« Però — ha soggiunto Keogy — sorge subito un problema. Si tratta di sapere dove verrà trovato il grano occorrente per assicurare la nuova razione fino al raccolto del 1947. Gli ammassi sono una delle fonti da cui proviene il grano; l'altra è il consiglio internazionale d'emergenza per i viveri, che assegna tutti i cereali disponibili per la esportazione. Per fare fronte alla razione di 200 grammi di pane al giorno e di 2 kg. di pasta al mese più le razioni supplementari in vigore si calcola che l'Italia avrebbe bisogno di circa 4.400.000 tonn. di grano nell'annata agraria 1946-47. In base alle previsioni odierne negli ammassi saranno disponibili in Italia 3.150.000 tonn. di cereali in tutto. Rimarrebbero dunque da importare 1.250.000 tonn. che salgono a 1.850.000 con la razione aumentata a 250 gr.

« Dopo il mese di marzo 1947 l'Italia non potrà disporre di adeguate scorte per mantenere la nuova razione, e meno che da un canto la resa degli ammassi vada oltre le attuali previsioni degli esperti e, dall'altro canto, il consiglio internazionale assegni per l'Italia il grano occorrente per arrivare alla sufficiente nel 1947. La responsabilità per la modificazione della razione del pane — ha concluso il signor Keogy — va unicamente al Governo italiano ».

Gravi incidenti a Niscemi per un mancato accordo tra proprietari e contadini

Caltanissetta, 13 luglio.

Gravi incidenti si sono verificati ieri a Niscemi non essendo stato raggiunto l'accordo fra proprietari e contadini per la divisione dei prodotti agricoli in base al decreto Gullo. Quattromila dimostranti hanno preso d'assalto il circolo dei civili, il corpo di guardia dei vigili urbani e gli uffici del Consorzio agrario, bruciando mobili e documenti. Una bomba a mano è stata lanciata contro gli uffici del dazio causando morte l'abitazione del sindaco è stata presa a sassate. I dimostranti hanno tagliato anche i fili delle comunicazioni. Intervenuta la polizia, dopo qualche ora, l'ordine è stato ristabilito.

Ex-gauleiter condannato

Supplichi al Papa e a Eden per salvarsi dalla morte

Varsavia, 13 luglio.

L'ex gau

CRONACA CITTADINA

Sciopero generale per martedì?
La deliberazione della Camera del Lavoro

I servizi pubblici funzioneranno - Una lettera al Prefetto e un telegramma al Governo per chiarire la decisione dei lavoratori

All'Unione Industriali ha avuto luogo ieri l'incontro fra i rappresentanti degli industriali ing. Fiorio, avv. Rossi e ing. De Rossi, e quelli della Camera del Lavoro, Curiano, Levi, Malberti e Agnelino, per la discussione sull'integrazione del premio della liberazione chiesta dai lavoratori. Fatto presente da parte degli industriali che la questione del detto premio doveva ritenersi ormai chiusa dato che il decreto emanato a suo tempo dalla Giunta Regionale di Governo era molto preciso circa la cifra di 5 mila lire e che la differenza rispetto alla somma elargita in altre regioni era stata compagliata con altre elargizioni sempre di carattere economico, i rappresentanti dei lavoratori si richiamavano allora alle precarie situazioni finanziarie della massa operaia e ricordavano come il fermento già portato al parossismo degli avvenimenti degli ultimi giorni non potesse venir sedato senza un immediato aiuto di carattere monetario. A tal scopo essi chiedevano a titolo di prestito e con ogni eventuale ratealità per le industrie di minor floridezza la concessione di mille lire in attesa della definizione delle varie questioni in sospeso. Gli industriali dichiaravano che semmai questa richiesta poteva essere sostenuta al momento della situazione generale delle fabbriche. La trattativa venivano così bruscamente interrotta.

In serata la C. d. L. inviava al Prefetto la seguente lettera:

«Riteniamo nostro dovere prospettare la situazione estremamente grave che si è determinata nella nostra provincia.

«Nella riunione tenutasi in prefettura, in data 10 corr., gli industriali, continuando nell'atteggiamento assunto, rifiutarono ogni arbitrato da noi proposto sulla nota vertenza per la festività infrasettimanali. In ugual atteggiamento negativo gli industriali persistono ora per tutte le questioni di carattere normativo salariale nei confronti delle loro maestranze, rifiutando di prendere in considerazione le per minime richieste avanzate dalle nostre organizzazioni.

«Desiderosi di giungere ad un accordo ed allo scopo di dare un primo indispensabile aiuto ai lavoratori, e nel contempo di impedire l'acutirsi ed il degenerare delle manifestazioni di malcontento che da tempo insorgono fra le maestranze, abbiamo in un ultimo colloquio con l'Unione Industriali contenuto le nostre richieste nella domanda di un prestito di mille lire per tutti i lavoratori. Questa ultima minima richiesta è stata nettamente rifiutata.

«Ci vediamo quindi costretti a porre le maestranze di fronte a questo nuovo rifiuto e, dati i voti ripetutamente espressi dalle Commissioni Interne e dai lavoratori, crediamo nostro dovere, adempiendo al mandato affidatoci, di convocare ad una nuova riunione le C. I. per martedì 16 alle 10, invitando contemporaneamente le maestranze a sospendere il lavoro nell'interno degli Stabilimenti in attesa delle decisioni dei loro rappresentanti.

«Nel contempo dichiariamo sin d'ora che tutte le eventuali ore di sospensione di lavoro causate da questa agitazione, dovuta all'irrigidimento dell'Unione Industriali, dovranno essere corrisposte dai datori di lavoro.

«Questo partiamo tempestivamente a conoscenza del prefetto, degli industriali, delle autorità cittadine e della popolazione, dichiarandoci sempre pronti a rivedere la nostra decisione, qualora da parte industriale si dimostri maggior consapevolezza della reale necessità dei lavoratori.

In ultimo la C. d. L. richiedeva l'intervento telegrafico del Governo e della C.G.I.L. notificando la gravità della situazione.

Nell'eventualità che la sospensione indetta per martedì venisse tramutata in sciopero generale delle C. I. ci viene confermato che tutti i servizi pubblici saranno regolare svolgimento.

L'atteggiamento degli industriali
Nostra intervista con l'Ing. Fiorio

Il presidente dell'Unione Industriali ing. Fiorio, giunto della capitale, ci ha fatto alcune dichiarazioni circa gli avvenimenti che hanno determinato l'attuale situazione. Le notizie che giungono da varie città come Pescara, Chieti, Brescia, Venezia — c'informa l'ing. Fiorio — accennano ad incidenti più o meno incresciosi che testimoniano il fermento delle masse dei lavoratori e, d'altra parte, la dichiarazione del governo riguardante la corresponsione del premio della Repubblica da parte dei datori di lavoro, ha determinato un sensibile disagio anche in questa categoria. Secondo il nostro interlocutore intempestiva è stata l'azione di Roma in quanto la Confindustria si è trovata, di fronte al fatto compiuto senza essere prima interpellata. La deputazione incaricata delle trattative è stata infatti ricevuta dall'on. Campilli per incarico del Presidente, quando già la notizia della concessione era stata diffusa dalla stampa. Il giorno prima era stato presentato un memoriale in cui sono espressi i punti di vista dei datori di lavoro che chiedono: «Lo sblocco effettivo dei licenziamenti dal 31 luglio, con un contemporaneo congruo aumento dei massimi di disoccupazione; la riduzione dell'erogazione (del premio) in un periodo minimo di quattro mesi a partire dal 1° giugno, intendendosi assorbiti sin i premi una tantum a qualsiasi titolo corrisposti, sia gli aumenti salariali già concessi dopo tale data; la sospensione di tutte le agitazioni con conseguente tregua contrattuale durante il periodo di ratealone; l'eventuale intervento della Cassa integrazione per facilitare il pagamento del premio e il diritto di rivalsa sugli appalti e le forniture in corso». Contemporaneamente la Giunta esecutiva della Confindustria, in un ordine del giorno comunicava al Governo «che le aziende associate non potevano ritenersi vincolate alla concessione del premio concordato fra i Partiti, riservandosi di adottare le proprie determinazioni non appena fosse noto nei suoi dettagli, un programma economico-finanziario».

La questione a detta del nostro interlocutore va considerata nell'ordine generale della situazione in quanto altri problemi (quello ad esempio del blocco dei licenziamenti che scade alla fine di luglio) esigono una pronta soluzione. Si rende quindi necessaria una intesa di massima tra i rappresentanti della Confindustria e quelli della C.G.I.L. che dovrebbero riunirsi nella capitale entro il mese con l'intervento dei rappresentanti del nuovo Governo.

Intanto, ieri, il Consiglio direttivo dell'Unione Industriali, sentita la relazione del Presidente sulle discussioni svoltesi in seno alla Giunta esecutiva, in un ordine del giorno, mentre «condanna» deprecanti ed incompetenti interventi, basati su movimenti politici, riconosce la necessità che modifiche salariali e contrattuali siano esclusivamente conseguenza di liberi accordi che valutino equamente le condizioni di vita dei lavoratori e le non meno difficili situazioni finanziarie ed economiche della nostra industria ed auspica che l'energica azione della Confederazione valga ad ottenere i richiesti ed indispensabili interventi finanziari governativi. Dichiara, anche a nome di tutti gli associati, che si uniformerà alle deliberazioni che verranno tempestivamente comunicate dalla Confederazione stessa, evitando che concessioni locali possano non armonizzare con le decisioni che verranno prese in campo nazionale».

LA BRIGATA NERA DI CHIVASSO
Cinque condanne a morte
20 assoluzioni di cui 18 per amnistia

Anche questa strana, drammatica vicenda della brigata nera di Chivasso è giunta alla sua conclusione. La spada della Giustizia è scesa su sei dei maggiori imputati: severa ma giusta; su altri venuti imputati clemenza per effetto dell'amnistia.

Anche l'udienza di ieri è stata presenziata da numerosa folla specialmente dei circondario di Chivasso. C'era pure quella madre che venerdì sera non seppe distaccarsi dal palazzo delle Assise e diede lungo a una penosa scena di dolore nel ricordo straziante di una giovane figlia fucilata.

Il Presidente Enrico, che ne sta mostra intelligenza ed energia ha diretto questo lungo procedimento, prima di ritirarsi coi giurati popolari rivolge agli imputati la domanda di rito: «Avete nulla da aggiungere o quanto ha già detto il vostro difensore?».

Un solo imputato, Domenico Gennaro, per cui il Proc. Generale ha chiesto l'assoluzione per amnistia, fa una breve dichiarazione.

E' una dichiarazione di capitale importanza. Avendo egli nel corso del processo rivolta una grave precisa accusa al latitante Mercanti, accusa che può portarlo alla fucilazione, il Presidente gli domanda:

— Confermate la vostra precedente dichiarazione?

Il Gennaro risponde sicuro: — La confermo.

Gli imputati, oltre le prove di colpevolezza date non solo dalle parti lese o dai parenti delle vittime o dai testi, in istruttoria, si erano accusati tra di loro. Il Mercanti, già in grave posizione, era stato specificatamente accusato dal Gennaro di avere ucciso il questurdicense Pierino Fernanero mentre affacciatosi a un balcone della caserma Bandina, colle braccia alzate, invocava pietà. Quando tutto disse che contro quel balcone si seguitò a sparare anche dopo la morte del povero ragazzo. Il colpevole D'Amico sostenne invece che il Mercanti non c'entrava in questa occasione.

Dopo due ore e mezzo di camera di consiglio il Presidente Enrico ha letto la seguente sentenza: Antonio Rebaste, Michele Tencone, Antonio Mercanti, Vito Salnitro e Remo Bonino, sono condannati alla fucilazione nella schiena e alla confisca della metà dei loro beni. Delsimo Bonino, figlio del precedente, data la sua giovane età, ha beneficiato delle attenuanti ed è stato condannato a 16 anni e 11 mesi di reclusione; Renato Villata e Giuseppe Vesco sarolli per non avere commesso il fatto e tutti gli altri per intervenuta amnistia. La Corte ha ordinato lo stralcio del processo dell'imputato Antonio Guilone per un supplemento di istruttoria. Per Remo Bonino il Proc. Generale aveva chiesto l'ergastolo e la Corte lo ha condannato a morte. Ha ordinato pure che la sentenza sia pubblicata all'albo pretorio di dieci comuni.

Si staeca il «sidecar»

Un morto e un moribondo

Un grave incidente si è verificato in corso Sebastopoli, ieri mattina. In seguito ad un forte choque provocato da una cunetta stradale, la motocarrozzetta, guidata da certo Pietro Milani, d'anni 31, abitante in via Frejus 150, si rieccava improvvisamente dal proprio «sidecar», carico di cesti di verdura. I due passeggeri che si trovavano sulla moto, il Milani e suo cognato, Candido Amerio di anni 67, venivano violentemente proiettati al di là del corso in un vicino orto. Nella pesante caduta l'Amerio decedeva sull'istante, mentre il Milani si produceva gravi ferite al da cosro riservate al Mauriziano ove prognosi riservata.

Lo zucchero dei Taglia ai bimbi e ai vecchi

In seguito alla testatasa del Sindaco l'Alto Commissario per l'Alimentazione ha disposto che lo zucchero sequestrato ai F.lli Taglia sia immesso al consumo. Il Prefetto ha stabilito che siano dati 300 grammi ai bimbi fino a tre anni ed ai vecchi oltre i 65 anni di tutta la Provincia di Torino. La SEPRAL con un proprio comunicato darà le disposizioni per la distribuzione

Superga senza pane

La popolazione della regione di Superga nei giorni 11 e 12 scorsi è stata priva di pane per mancato distribuzione di farina ai forni. Il comando della stazione locale dei carabinieri forniva uomini e mezzi di trasporto per prelevare farina dai magazzini di Beinasco rimediando così alle deficienze e permettendo di distribuire anche ai rurali arretrati.

Tre morti per tifo nella zona di Villastellone

Nella settimana scorsa si sono verificati a Villastellone quindici casi di tifo, dovuti a inquinamento dell'acqua potabile della zona. Subito l'ufficiale sanitario del luogo, dott. Emilio Perini, con l'appoggio del medico provinciale, dott. Garofani, che si è recato nella località colpita per l'esame della situazione, ha provveduto alla disinfezione batteriologica delle acque, ordinando la chiusura di alcuni pozzi e la distribuzione gratuita del vaccino a tutta la popolazione.

Finora si sono avuti tre morti: Rosa Riva Morone d'anni 69, Caterina Avatieo Allosti d'anni 40, Maria Milletto Russo d'anni 66.

Il falso col. Cantini vendeva a Torino orologi d'oro

La polizia politica si occupò di lui nel 1945 - Una precisazione dell'ufficio stralcio del C. M. R. P.

L'arresto dello pseudo colonnello Bruno Cantini ha suscitato — com'era prevedibile — molto scalpore nella Val d'Aosta, ov'era conosciutissimo, e in tutti quegli ambienti — e sono molti — che egli soleva frequentare. I carabinieri non hanno ancora potuto accertare se le dichiarazioni del Cantini rispondono a verità oppure no. Esistono due denunce a suo carico e il verbale d'interrogatorio nel quale ogni accusa viene rigettata.

I denunciatori sono noti uomini del movimento partigiano; d'altra parte il direttore dell'ufficio stralcio del C.M.R.P., G. Bettazzi a proposito dell'ammanco di 7 milioni e mezzo di cui dicemmo ieri notizia, dichiara che il Cantini non ha versato il C.M.R.P. che una normale pendenza amministrativa non diversa da quelle che hanno ancora in sospeso altri dirigenti comandi, e che la relativa graduale revisione verrà effettuata dalla divisione Ragioneria della Prefettura di Torino o dal Comando generale del C.V.L.

Ma delle persone colonnello s'è occupata, attivamente e a lungo, anche la squadra politica della nostra Questura, nel periodo intercorso fra i primi d'agosto e la metà di settembre del 1945.

In quell'epoca il mercato nero di Torino era stato invaso da orologi d'oro di rinomatissima marca svizzera, che si vendevano, a cominciare mille lire l'uno, non era però possibile acquistarli singolarmente ma solo in cassette sigillate — confezione originale della ditta civetica — di 100 orologi ciascuna. La squadra mobile s'interessava a tutta prima della cosa: e riusciva a stabilire che le cassette erano bottino di guerra partigiano sequestrato alla dogana di Ponte Chiasso. A quanto pare, gli orologi erano in attesa di essere spediti a Milano, ad alcuni gerarchi del governo di Salò, i quali avevano pensato bene di investire in tal modo il loro denaro.

Non si sa di preciso chi avesse sequestrato le cassette il cui prezioso contenuto era valutato in 40 milioni. Ad ogni modo esse erano finite nelle mani del falso colonnello Cantini, il quale era a capo dell'organizzazione incaricata dello smercio. Per questo le indagini passavano nelle mani di un funzionario della «politica» che cominciava ad assumere informazioni sul Cantini, allora alloggiato al «Patria» assieme ad altri quattro o cinque amici, indocumentati anch'essi divisa militari.

Il funzionario arrivava ad individuare presso quali oreficeria fossero stati piazzati gli orologi, per un valore complessivo di oltre quattro milioni. E veniva a sapere che il Cantini teneva il grosso del bottino in una località imprecisata del Canavese.

Le indagini giungevano ad un punto tale che si rendeva necessario l'arresto del colonnello: ma quando il funzionario si recava al «Patria» per arrestarlo, il Cantini, avvertito misteriosamente, era fuggito. Sembrava dapprima che si fosse spostato nel Biellese: ma poi le sue tracce s'erano perse.

Particolare interessante: come abbiamo pubblicato ieri il Cantini, prima di auto-nominarsi colonnello, era commerciante di orologi...

I guai dell'Azienda Tramviaria
Manchevolezze ed errori prospettati dalla Commissione Interna

Il Municipio e le sue tariffe - Le remunerazioni dei dipendenti - Un problema male impostato - Rabberciamenti che non concludono - "Qualcosa nell'organismo s'inceppa e non funziona,,

L'Amministrazione Municipale ha aperto un cancelletto di qual Aorfna conchiene che è l'Azienda Tramviaria, e ci fa sapere che le tariffe ordinarie di Milano sono proprio quelle alle quali avevamo accennato noi, cioè 5 lire nei giorni feriali e festivi sino alla mezzanotte. Poi ci confonde aggiungendo che a Genova la corsa feriale costa 6 lire e la festiva 8. In quanto agli abbonamenti non c'è molto di vario fra le tre città. Ci fa inoltre rilevare, l'Amministrazione, che la tariffa notturna di 10 lire nel capolongo lombardo è giustificata dal considerevole traffico dalle ore cuoidette piccole. Oh bella! e se provassimo anche noi a mettere un servizio di notte a 10 lire la corsa, credete che il traffico notturno non aumenterebbe?

Bilancio lapidario

Per ottemperare poi al proverbio mai comune, mense poche, l'Amministrazione Municipale con il suo comunicato, in verità assai sobrio e modesto, ci dà notizia anche dei *deficit*: Torino 173 milioni e minacciava 350 per quest'anno, Genova 104, Milano 400, ora ridotto a meno di 200.

In quanto agli incassi e alle spese il comunicato uscito dall'*horino* è addirittura lapidario: nel '45 proventi 370 milioni, spese di personale 425 milioni; nel '46 presunto provento 720 milioni (prendiamo atto dell'aggiornamento, ma non sono poi qualcosa di più?), presunte spese personale 760 milioni (come costano questi lavoratori! oppure 3500 persone a 15 mila mensili non arrivano ai 720 milioni, come mai?).

Per avere qualcosa di più preciso abbiamo voluto sentire una campana che fosse meno parca di rintocchi: la Commissione Interna dell'A.T.M., la quale desidera in primo luogo scindere la posizione del personale da eventuali responsabilità dell'Amministrazione.

«Si osserva che il passivo è dato dal fortissimo onere dei salari che da soli assorbirebbero le entrate, — ci hanno detto i membri della C. I. — teniamo a precisare che le remunerazioni non raggiungono le cifre che si è lasciato intendere: se esse sono superiori come base a quelle dell'industria, non vengono tuttavia maggiorate da nessun cottimo o premio di produzione o sussidio mensile di 750 lire come ha l'Azienda Elettrica Municipale. I minimi sono: manovale 4200, fattorino 4700, capoperaio 6540, capo servizio 9600; in più, un 10 per cento di indennità varie e la contingenza».

Se c'è un neo, bisogna riconoscere che esso è nei contributi previdenziali: una percentuale dal 42 al 52 per cento, che, se uguaglia gli oneri gravanti sull'industria, non dà in compenso l'utile che questa ne ricava, perchè l'A.T.M. non beneficia come in passato della Cassa Integrazione.

Circa l'esuberanza del personale la C. I. ci ha espresso il suo risentimento per la notizia diffusa da personalità cittadine, tendenti a dipingere la situazione a tinte disastrose. «La prova che non vi è eccedenza di personale si ha nel fatto che nel '45 l'Azienda ha pagato 6000 giornate di ferie, a dipendenti che non hanno potuto usufruire e che lo stesso dovrà verificarsi quest'anno. Del resto l'aumento dei dipendenti avvenuto nello scorso esercizio è dipeso esclusivamente dall'assorbimento delle maestranze di Imprese delle quali prima si serviva l'Azienda, ed è tratta ora di far lavorare con criterio i nostri operai e non ricorrere alle prestazioni dei vari stabilimenti Farina, Condove o Velografo».

Trecento di scorta

Secondo i dati della C. I. i dipendenti sono 3960. In un calcolo sommario abbiamo accertato che di essi possono considerarsi di scorta solo un duecento «viaggianti» e pochissimi di «manovali».

Esaurita la situazione del personale, i membri della C. I. ci hanno espresso il loro parere sull'andamento della gestione. «A nostro avviso, la Giunta Comunale non ha avuto una visuale troppo ampia nell'impostare il problema dell'A.T.M. I dati concreti erano: officina generale, reparto scorta, meccanica, fucinatura e forni, pedigliese Moncenisio, deposito centrale e deposito Nizza completamente distrutti: danni di guerra indennizzabili dallo Stato 900 milioni, e con ciò circa trecento vetture da ricostruire sugli scheletri rimasti. Che si doveva fare? Logicamente seguire le due gestioni: quella ordinaria da condurre con i criteri suddetti, e quella straordinaria da impostare su un grande lavoro di riattamento. Per quest'ultima occorreva, o attendere l'indennizzo statale, o ricorrere, in attesa di esso, a un forte finanziamento e anche a una sottoscrizione».

Il mandato della Giunta

«La Giunta ha invece dato mandato alla Direzione dell'A.T.M. di ricostruire alla meglio il ricostruibile con qual che aveva, cioè niente, o, meglio, i biglietti della corsa. Ed è incominciato qual lavoro di riattamento fatto a strappi, ogni volta che affluiva un po' di circolante, ed eseguito con mezzi limitatissimi: un operaio dove occorrerebbe una squadra, un complesso meccanico di riparo dove sarebbe assai più redditizio uno nuovo. Con questo sistema, dove bastarebbe spendere 100 in una volta sola, si spende 250 e anche 300; invece di pervenire alla standardizzazione delle vetture, si è già giunti alla decina di tipi, sprecando il denaro in vetture piccole o antiquate, e con lo svantaggio che, quando è necessario un pezzo di ricambio, si deve cercare quelle arruginito di qualche carcassa abbandonata e modificarlo con non poco dispendio».

I membri della C. I. ci portavano l'esempio dell'Azienda di Milano, dove la situazione dell'officina consente di ricostruire vetture intere con una minor spesa di meno milione in confronto dei preventivi della «Breda».

«Per concludere — ci ha detto al Commissione — si deve dedurre che nell'A.T.M. che in passato fu molto attivo bancò concedesse corse a tariffe bassissime (ricordiamo il biglietto da una lira col quale si viaggiava, l'intera giornata), c'è oggi qualcosa che non va, che inceppa il suo organismo. Molte cose avvengono che non sono logiche: ad esempio il buttar denari a rifattare i depositi di via Nizza e di corso Regina, quando si è già stabilito che tali depositi dovranno sorgere più ampi, più razionali in altre aree municipali».

I membri della Commissione Interna hanno infine espresso il parere che per trovare la giusta via occorre affiancare all'Amministrazione dell'A.T.M. il Consiglio di gestione.

Ciniche rivelazioni della donna che ha avvelenato il marito

La trentaduenne Santina Favaro, arrestata dai carabinieri di Pino d'Asti sotto l'imputazione di avere avvelenato il marito Severino Berra, ha confessato

Venuta dal Veneto nel 1938 in seguito ad una lettera invitante da un'amica che le proponeva un buon matrimonio; constatato che effettivamente il Berra possedeva una casa, un podere, ed un discreto gruzzolo in banca, esso l'altro accettò di divenire sua moglie. Ma a dispetto dei suo nome, la Santina, che non aveva trovato nella famiglia la vita di agiatezza che desiderava, trovò ben presto insopportabile il marito. Cominciò allora a far qualche scappata da casa, e un giorno se ne andò del tutto. In paese si parlava della vita scandalosa di lei e forse le chiacchiere ingigantivano la sua nomea di famelica lupa. Ad ogni modo è certo che ivi i suoi amanti ci c'era anche il ventenne cieco Giovanni Serra, di 40 anni. Ed era costui è stato tratto in arresto perchè l'avvelenatrice ha dichiarato che ad indurla al delitto è stato proprio il Serra.

Santina Favaro ha narrato ai carabinieri che acquistato alcuno scatolotto di arsenico mesce in vendita per uccidere le mosche, lunedì scorso, verso sera, accertato che il marito non era in casa, si introdusse nell'alloggio, versò il veleno in una bottiglia d'acqua che sapeva il marito aveva l'abitudine di bere durante la notte, e se ne andò.

La mattina dopo fu avvertita che il marito era gravemente malato. Ebbe l'impudenza di avvicinarsi al suo capezzale, di constatare che il veleno faceva il suo effetto inguantochè il marito già aveva perduto la vista, e di fingere poi di andare a chiamare il medico. Ben non lo cercò nè presto nè tardi, e il disgraziato Berra morì

Il cognato della vittima ha narrato che già un mese fa il Severino Berra aveva corso rischio di morire. La Santina aveva dimostrato di voler riconciliarsi col marito: c'era stata una cometta durante la quale la donna doveva aver preparato del veleno perchè egli quella notte ed i giorni successivi stette malissimo. Visto il cattivo risultato ottenuto, l'avvelenatrice tornò alla carica, e con una dose tale di arsenico da accoppare un bue.

NELLA VILLA RIVELLA
Volevano rubare 60 milioni

Nella notte dal 7 all'8 corrente un gravissimo furto veniva perpetrato a Castelnuovo D. Bosco nella villa del cav. Rivella, noto industriale tessile, abitante in corso Regina Margherita 30, alcuni ignoti penetravano nei sotterranei, asportando 600 mila lire di pellicce.

I carabinieri del luogo proiegevano subito ed energicamente le indagini e, su indicazione di una guardia municipale, trasvano in arresto un individuo che era stato scorto aggirarsi in atteggiamento sospetto, nei pressi della villa, la cosa procedente: si trattava di certo Rinaldo Prato fu Luigi, di Ulzio, detto «Barbisio». E costui, dopo un primo interrogatorio, confessava. E aggiungeva di essersi impossessato delle pellicce in mancanza di meglio: poichè il progetto suo e dei suoi compari era quello di rubare una borsa contenente gioielli — del valore, addirittura di un'ottantina di milioni — murata in cantina. Ma il colpo non era riuscito, nè poteva riuscire perchè mai il comm. Rivella aveva investito capitali in gioielli. Erano stati male informati.

I carabinieri hanno arrestato ieri mattina nella nostra città uno dei due complici del «Barbisio» e precisamente Mario Carguelli di Pola, da Pralormo. L'altro, Angelo Bocino fu Francesco, da Moncalieri, è riuscito a fuggire.

Il mandato di cattura per Mussolini

Il Procuratore della Repubblica di Milano ha emesso mandato di cattura contro Benito Mussolini per concorso in omicidio premeditato in persona di Giovanni Gentile.

Vacanze Gratuite

Partecipate al concorso de

La SETTIMANA NEL MONDO

Il più bel settimanale al minor prezzo: 8 pagine L. 8

Il mal di denti sparisce d'incanto

con due compresse di Veramon, il quale esercita una azione potente sui nervi della regione dentaria.

Veramon

l'antidolorifico che non disturba il cuore

Società Italiana Prodotti Schering - Milano

TUTTI AL Ristorante Pesce d'Oro SUL MARE

Pantani famigliari, tutto compreso in cabina, per sole L. 650

ALASSIO - Via Garibaldi

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

ANNUNCI ECONOMICI L. 10 p. p.

ACQUISTEREI occasione tornio parallelo e frontale, altezza punte minima 200, distanza punte 2000-3000. Scrivere dettagliando particolari SPI, Torino, casella (S. F.)

GRUPPO motopompa irrigazione, centrifuga 80 millimetri, vendo Minelli, Randi 22. 26177

ARTIGIANATO L. 10 p. p.

OFFICINA metallurgica eseguisce lavori di tornaria in serie, grossi e piccoli. Scrivere SPI., Torino, casella 120 S. 12000

ANIAGHIAIN, fotografi, costruttori, pista ballo, cuoio, cuscinetti. Nelli, Garibaldi 22. 13000

ATTREZZAIA si rivolta pane pasticceria cedesi, volendo caldo bar. Nelli, Garibaldi 20. 13100

AVVIATA bottiglieria cedesi con alloggio causa partenza. Via Domodossola 1. 13151

CAUSA impegni rimettesi ottima esportazione vini. Verrua, via Candia 2. 13110

CEDO albergo ristorante avviatissimo disposto cambio con bar riviera Ligure. Trattative dirette Albergo Reale, Dogliani. 13247

CEDO avviata cartoleria richiamo scuole. Scrivere SPI Torino, cassetta 18 S. 13188

CERCO capitale sviluppo abbigliamento possibilmente collaboratrice. Scrivere SPI Torino, cassetta 76 P.

MOTIVI salute cedesi in Genova Pegli bene attrezzato Caffè Gestione, via Lungomare. 13084

OCCASIONE cedesi negozio ferramenta casalinghi. Scrivere SPI Torino, casella 60 F. 13087

RILEVO edicola giornale. Scrivere SPI Torino, casella 27 F.

RIMETTERE a Moncalvo per ragioni di famiglia esteria della Trota. Trattasi col proprietario Dogliani Giuseppe, via Alessandria 6.

CASE E TERRENI L. 25 p. p.

AFFARONE casa signorile angolare 900 mq. circa zona Crocetta. Agenzia Zacco, via Cavour 8. Telefono 44-703.

ACQUISTO casa parzialmente signorile preferibilmente 20-30 vani. Telefonare 20-988. 12067

CORSO Umberto, alloggio vendesi 4-6 camere libero. Campra, Santa Teresa 18.

LETTIGO vende alloggi signorilissimi nuova ricostruzione, cinque, otto, quattordici vani accessori, splendide posizioni sul corso Oporto (liberi disponibili). Telefonare 44-600.

LOCALE pianterreno efficiente centrale libero con appartamento alloggio sinistrato vendesi, condizioni usuali o con impegno ripristino. Scrivere SPI, Torino, casella 1200

MERCERI cedesi Vittorio angolo San Francesco da Paola vendicasi. Pietro Micca 9.

VENDESI appartamento signorile centralissimo 13 vani libero eventualmente permutasi con villa provincia. Fortunia, Cavour 24.

VENDESI o cambiasi con villa in Torino villa a Pegli 10 vani rustico vasto parco. Girolla, corso G. Cesare 8.

VENDO un mutri turrano fabbricabile vendo o cambio con macchina o camioncino. Telefono 21-601.

5 APP. TERR. E LOC. L. 25 p. p.

AFFITTASI locale uso negozio mq. 70 quattro aperture passaggio Porta Nuova. Scrivere SPI, Torino, casetta 125 S.

AFFITTASI San Martino cascina collinare 30 Km. Torino ferrotramvia in giornata campo vigna ottimo civile acqua luce forno attrezzi. Rocca, San Tommaso 24, Torino.

LOCALE industriale 6000 mq. 1000 circa altrettanti scoperti alla Provincia. Scrivere SPI, Torino, casetta 154 E.

LOCALE uso negozio, ufficio, pressi corso San Maurizio, cedesi convenientissimo. Scrivere SPI, Torino, casetta 201 E.

6 APP. APPARTAMENTI L. 12 p. p.

AFFITTASI appartamento signorile 5 ottimo p. Vittorio tre camere servizi rilevando mobilio. Scrivere SPI, Torino, casetta 136 E.

ALLOGGETTI tre-quattro camere servizi cedesi, rilevando mobilio. Nelli, Garibaldi 22.

CERCO alloggio vuoto veramente signorile cinque camere accessori soleggiato, disposto concorrere spese ripristino. Scrivere SPI Torino, casetta 68 P.

CONCETTA. Laureata cerca camera comodità uso cucina. Scrivere SPI, Torino, casetta 188 A.

UFFICI, NEGOZI, LABORATORI L. 30 p. p.

AFFITTASI locale uso negozio mq. 70 quattro aperture passaggio Porta Nuova. Scrivere SPI, Torino, casetta 125 S.

AFFITTASI San Martino cascina collinare 30 Km. Torino ferrotramvia in giornata campo vigna ottimo civile acqua luce forno attrezzi. Rocca, San Tommaso 24, Torino.

LOCALE industriale 6000 mq. 1000 circa altrettanti scoperti alla Provincia. Scrivere SPI, Torino, casetta 154 E.

LOCALE uso negozio, ufficio, pressi corso San Maurizio, cedesi convenientissimo. Scrivere SPI, Torino, casetta 201 E.

ASSOCIAZIONE DEI GIOVANI AMICI DEL LIBRO

LIBRI PER LE VOSTRE VACANZE CON POCA SPESA.

Chiedere programma all'Organizzazione Editoriale Torinese (OET) Via Monte Cristallo 18 Roma

ABBONATEVI 50

LEGNA da ARDERE

ESSENZA FORTE

Qualsiasi partita e quantitativo a vagoni, camion e dettaglio. Consegna domicilio accurata e pronta: minimo Q. 5.

FOSSILSOKE-CARBONI

Telefono 60-433

v. Saluzzo 42 bis - Torino

Trattamento medico per la cura della

ULCERA GASTRICA e DUODENALE

Dr. Roger, Torino, v. P. Micca 4, T. 40-915 Visite 21-22-23 Inglio ore 9-10

Osteria Abbiata-Reggio

Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 Telefono 42-196 - Via Po, n. 2

ANNUNCI SANITARI

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-6/56 V. Accorsi 20, 2° piano, Ore 9-12,30-13-19 Festivi 9-12 - Solo separato

Dr. O. ADLER Telefono 42-600 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cavour (ang. via Sacchi) Ore 9-12,30; 15-18

Sulla Torino-Aosta

Da oggi saranno effettuati anche nei giorni domenicali i treni: Accelerato 1187 Torino P. N. p. 18,15, Aosta arr. 20,45; Acc. 1189 - Aosta p. 4,30, Torino P. N. arr. 9,05.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 luglio 1946)

Torino	85	12	87	62	2
Bari	76	81	10	26	40
Cagliari	55	57	20	18	74
Firenze	77	1	9	84	27
Genova	41	24	67	74	29
Milano	16	52	31	74	23
Napoli	85	61	30	28	35
Palermo	39	60	7	73	21
Roma	65	39	52	64	30
Venezia	77	79	43	57	17

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 11: Messa - 12,05: Canzoni - 13,30: I dischi del 1946 - 14,10: Culto evangelico - 17: Quattro salti in famiglia - 17,45: Cronache sportive - 18: La Bella della mondariso a Vercelli - 18,30: Secondo tempo di un incontro di calcio - 19,20: Concerto del soprano Isabella Micheli - 19,50: Orchestra Ricci - 21,15: Musiche strumentali di W. A. Mozart.

Programma B. - Ore 13: Orchestra Del Fino - 13,30: Charabia: Sinfonia in re maggiore - 14: Orchestra Galino - 17: La voce del melodramma - 18,10: Rimi e canzoni - 19: Orchestra melodica - 21,15: Un quarto d'ora con Spaduro - 21,30: Complesso vocale - 21,50: Cosmo: Bollata dell'opera «Il Gianni».

Bell. meteorologici: mass. 30; min. 17,5; med. 21,5; prec. 727,5; ass. 85%.

STATO CIVILE

Fenice Giuseppe, a. 76; Comollo Angela ved. Corbieri, a. 66; Signori Umberto, a. 54; Ricciotti Angelina, a. 69; Jacchini Sergio, m. 1; Marma Amanzia in Arfa, a. 49; Bruni Rebiba, a. 48; Maddalena Grato Antonio, a. 79; Melli Margherita, a. 69; Giancolla Elena, a. 67; Enrichese Domenico, a. 66; Bergaino Giuseppe, a. 10.

Libri

LIBRERIA DEL SORDO
Via Carlo Alberto 13 - Tel. 45-802.
Nella saletta, dal 15 al 20 corr., esposizione delle opere della Casa Editrice Chiantore.

Scuole

ESAMI DI RIPARAZIONE
L'ISTITUTO MINERVA

rende noto che il 15 corr. matriceranno inizio le lezioni individuali e collettive preparatorie agli esami di riparazione.

Per le abilitazioni e le maturità, l'inizio delle lezioni è fissato al 5 agosto p. v.

L'organizzazione e la serietà che caratterizzano l'Istituto, assicurano una completa assistenza di ripasso anche mediante l'assegnazione e la correzione di numerosi esercitazioni scritte, per le materie che lo richiedono.

Le famiglie degli alunni minorenni saranno mensilmente informate del profitto conseguito e delle eventuali assenze compiute.

Dato l'intervallo relativamente breve tra le due sessioni di esami, si raccomanda a quanti intendono prendere parte alle lezioni, di farlo fin dall'inizio.

La Segreteria dell'Istituto, via Mario Vittorio 54, Tel. 61-503, è a disposizione per ogni informazione in merito.

ESAMI AUTUNNALI
L'ISTITUTO FOGLIANI

Corso Francia n. 9 - Tel. 43-600 inizia corsi diurni e serali di preparazione. Ricapitolazione rapida e completa di tutte le materie per ogni ordine di studi, inferiori e superiori, a partire dal 15 luglio.

Viaggi e trasporti

TRASPORTI TORINO-SANREMO
e in tutte le località della Riviera di Ponente eseguisce la Ditta
TESTA MARIO
via Nizza 64 (Telefono 61-433)
Partenza giornaliere: ore 14.
Ufficio servizio per Asti e Milano.

TORINO - ALASSIO - SANREMO
Nuovo servizio autopullman.
Partenza giornaliera ore 15.
Viaggio rapidissimo, confortevole.
Biglietti, v. XX Sett. 5 - Tel. 40-054.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti aut

La barca di Ervino

Mentre scendeva gli scalini della via incassata fra i muri delle ville, Ervino sentì improvvisamente quella corrispondenza delle cose con se stesso, che non trovava quasi mai. E le cose erano: un cielo grigio sporco con qualche chiazza madreperlacea fra la caligine verso il mare, il mare che si confondeva quasi con quel cielo, gli scalini corrosi dalla salsedine, sui quali poggiava i piedi uno avanti l'altro, e i muri giallicci con qualche povera fronda di sopra, che lo stringevano ai lati; e quell'odore del porticciolo ancora nel sonno, sì, l'odore che non gli si poteva staccare dalla memoria: forse la sola prova che egli era stato un'altra volta nella vita, nel tempo della sua adolescenza.

Nessuna barca era ancora uscita dal piccolo porto, che aveva la forma di un ferro di cavallo. Le barche stavano tutte addossate nell'acqua pigra e si vedeva immobile la raggera dei canapi, in curvo abbandono sott'acqua, che lo fissavano ai gavitelli. Alcuni vecchi pescatori fasciavano crocchio all'imbocco in mezzo a loro da terra si levava il cumulo delle reti asciutte.

— Esci, Ervino! — chiese uno dei vecchi — non c'è da fidarsi troppo.

Ervino neppure rispose. Ma erano abituati alle sue

Giardino pubblico: ore 13

sgarberie e lo guardarono mentre saltò nella barca, preparò gli arnesi per la pesca, issò la vela, sciolse i canapi e uscì tra le altre barche con quel suo modo lento e disincantato di vogare.

— Vedremo alla levata del sole; potrebbe anche darsi che non faccia nulla.

— Ervino è un disperato. Quanto l'hanno cambiato quel ragazzo!

— La guerra ha cambiato il mondo, siamo noi, quattro vecchie travi, che teniamo ancora duro.

— Ma non tutti i giovani sono come Ervino. Gli altri bevono, si divertono, vivono.

— Vivono anche troppo. Noi alla loro età....

— Non gli manca nulla. Non avrebbe neanche bisogno d'andar a pescare.

Intanto la barca d'Ervino, al largo, prendeva il primo vento. Era un vento capriccioso che increspava a zone lo specchio dell'acqua e abbracciava qua e là la foschia; cessava, riprendeva da un'altra parte. Il sole s'affacciò livido come un occhio smorto sul ciglio dei monti lontani.

Ervino usciva con tutti i tempi. Quello mattino che non usciva, stava sul letto con la finestra aperta. Di là egli vedeva soltanto il mare. Era stato in Africa, in Russia; l'avevano tirato fuori di sotto all'aggrovigliato carcame di un carro armato, lo avevano ferito al petto e a una gamba, era stato abbandonato tre giorni e tre notti sulla steppa in mezzo a crateri di fuoco e all'alternarsi dei combattenti. Tutto gli era diventato indifferente. Non trovava più il modo di comunicare nè con gli uomini nè con le cose.

Soltanto in certi momenti, come in quella mattina, gli pareva che cadesse fra lui e il mondo il diaframma che teneva lui di qua e il mondo di là, un diaframma sottilissimo, ma fatto come di un vetro infrangibile, sordo, contro il quale si arrestava ogni vibrazione. Vedeva tutto, oltre, ma nulla aveva nè un suono nè un colore nè un movimento che corrispondesse al suo interno. «Sei malato, sei malato», gli diceva sua zia carezzandogli la fronte. Egli avvertiva la carezza come l'avrebbe sentita un altro, ma quella parola *malato* era forse la sola giusta spiegazione del suo stato.

La vela si gonfiò. Quando la vela prendeva il colpo di vento, il mare gli bolliva sotto il timone. Il pescetto era diventato una macchiolina grigiastra sul bruno della costa; eppure egli sentiva, materialmente sentiva giungere fino a sè, di tanto in tanto, uno scampanio argentino. Pareva che il vento, quando soffiava di là, gli portasse fresco fresco il suono del suo campanile.

Anche la pesca era diventata un gioco divertente. Non appena la barca prendeva l'abbrivo e filava nel vento, il pesce abboccava. Ervino ritrovava un gusto nuovo a staccare gli ingombri sgargianti dagli ami. Era una faccenda tra lui e il mare vivo. Forse antichissimi istinti affioravano dalle profondità del suo sangue: a memoria d'uomo, nella sua famiglia tutti erano stati pescatori. Gli veniva una tranquillità inaudita da quel mare deserto d'altre barche; da qualunque parte si volgesse non vedeva che acqua e cielo.

Era una solitudine che in altri momenti gli sarebbe sembrata paurosa, ma quel giorno egli era eccezionalmente in armonia con se stesso. L'aveva sentito scendendo da casa; ed ora in mezzo a quella vastità mobile — acqua vento cielo tutto si muoveva, mutava — egli era finalmente sciolto. La terribile sbarra che lo teneva inchiodato a uno stato di immobilità angosciosa, aveva ceduto quasi da sè, come rimossa da un semplice soffio di vento, mentre prima sembrava incrollabile ai colpi più furiosi di maglio.

Ervino s'intenerì. Una grande tenerezza lo colse, nell'osservare, mentre lo prendeva in mano, il pesce glabro, guizzante, coi suoi colori fridescenti; soprattutto quegli occhi sbarrati lo commovevano, gli davano una sensazione precisa di come doveva esser la *vista* sott'acqua: un mondo tutto diverso dal nostro, dove lo stupore non esisteva, perchè era all'origine stessa del vedere, nella stessa conformazione dell'organo. Entrare nella vita con lo stupore già fermato nelle pupille e non stupirsi più di nulla.

Non pescò più. Anche il vento era cessato; tenendo al contatto del fianco la barra del timone, egli aveva un senso sfuggevole persino della barca. Era staccato dalla terra e il suo animo fluiva in leggere sensazioni. Si mise a cantare una nenia, una vecchia nenia di pescatori, e sorrideva.

Quel dipendere da tante cose, quell'esser uniti per forza a tante cose: forse era questa l'angoscia che lo aveva tenuto stretto. Non sapersi render conto di quello che succede. Perchè ti mettono al mondo e tu credi che la vita sia avere una vela, portare una buona retata di pesce in porto, sedersi la sera vicino a Jolanda e sentire il suo braccio sul collo e il suo seno sulla spalla ma poi è tutt'altro, tutt'altro, quando ti trovi a dover capire lo sguardo d'un moribondo che è travolto con te nella stessa polvere, e non lo sai capire; e non sai capire il tuo compagno che s'è trasformato in lupo e ulula e sbrana come i lupi e mette la coda fra le gambe quando isolato s'incontra in altro branco che non è il suo, allora, ecco, c'è quella sbarra, quella terribile sbarra che cala.

Ma la costa non si vede più. Pare che il mare si sia alzato di là. S'è alzato da tutte le parti e si congiunge quasi al cielo. Ervino è calmo, come la vela, che pende sopra di lui ed ha appena, ogni tanto, qualche fremito a cui risponde un sussulto della barra e un lieve scricchiolio del pennone.

Forse tutto sta nel liberarsi dal ragionamento, che certe volte s'inceppa e finisce con l'accavallarsi e col premere contro l'ostacolo di se stesso e allora al cuore par di vivere sotto una montagna. Non è neanche questione di capire. Tutto sta nell'aver voglia. Aver voglia di scendere gli scalini per andare al porto, aver voglia di saltar nella barca, di prender il pesce, di mettersi la barra sotto l'ascella e di cantare la vecchia nenia; anche, se capita, aver voglia di sbarrare gli occhi come i pesci, per non stupirsi più di nulla.

Ed egli invece non aveva nessuna voglia di calar la vela, anche se girando gli occhi s'era accorto, ma come di cosa che non lo riguardasse, che stava per scatenarsi un brutto vento sopra di lui: già il mare a poca distanza friggeva. Egli si levò la giacca e la gettò sopra il pesce livido sul fondo. In quel momento la barca fu scossa violentemente e il pennone della vela sbattè contro la sua tempia e lo trascinò sull'orlo.

La mattina dopo, su un banco di sabbia della laguna s'arrenava dolcemente una barca abbandonata sopra il pesce abbondante c'era una giacca di pescatore.

Giani Stuparich

IL BALLETTO

dell'Opera di Roma si esercita all'aperto nello scenario dei ruderi del Teatro di Caracalla per le prossime rappresentazioni. Al classico atteggiamento di una coppia di ballerini, colti nell'istante del fugace contatto che precede il rapido pirouettare, fa riscontro il salto atletico di un danzatore, che pur nello sforzo e nella tensione muscolare conserva una grazia e una armonia sorprendenti.

CORTE D'ASSISE DI IERI E DI DOMANI

Le donne nel "giury,,

Hanno avuto il voto, sono arrivate alla Costituente, presto parteciperanno ai verdetti — E c'è da sperare bene: in America si sostiene che hanno più perspicacia degli uomini, rendono giudizi più equilibrati e fondati

L'episodio è remoto, ma è lepido e pittoresco. Alle assise di Cuneo si giudicava un ricco proprietario del contado, accusato di aver strangolato la moglie. Erano i tempi in cui la medicina legale, lungi dal trovare il cruccio che ne accompagna oggi i responsi, incontrava diffidenze e ironiche sulle aule giudiziarie e le cerimonie dei processi — almeno di quelli snodantisi tuonanti ai giurati — era affidata, per parte della difesa, più all'abilità dell'ingegno che alla proprietà sostanziale dell'incarto. Ora, in tutto, irriducibile contrasto con i periti medico-legali, i quali si erano sbracciati, per una larga parentesi dell'udienza, ad offrire le prove del fatto delittuoso, la difesa aveva imbastito una tesi peregrina, che doveva essere giudicata blasfema ed orripilante dai periti, che doveva sedurre senza difficoltà i "cittadini giurati".

Una tesi peregrina

Secondo la difesa, l'evento letale che aveva condotto l'imputato innanzi ai giudici popolari era conseguito ad una fatale accidentalità. Nessun contrasto, infatti, — nè d'ordine sentimentale, nè d'ordine pratico, — esisteva fra i coniugi, le cui convivenza era stata caratterizzata in ogni tempo da una "entente" affettuosa. Se talora, qualche alterco era insorto fra essi, si era trattato di una nube passeggera, subito fugata da una luminosa schiarita di felicità e di ebbrezza. E ad un accesso di felicità, quasi, ad un "raptus" di ebbrezza, di ragionevole felicità, era da ascriversi l'accidentalità che aveva cagionato l'evento fatale. Chiamato in città da affari pressanti, l'imputato aveva dovuto trattenervisi oltre il previsto. Questa sosta, lungi dall'allontanarlo idealmente dalla moglie, l'aveva di più avvicinato. Il allerchè fece ritorno a casa e la donna gli si fece incontro, egli la serrò in un abbraccio che non doveva aver fine. Senonchè l'empito della gioia doveva tradursi in una stretta mortale; l'impeto dell'abbraccio in un pauroso meccanismo di morte.

Il qui, enunciando negli stessi pondevosi trattati di medicina legale a cui i periti avevano chiesto l'ottemperanza della difesa, che erano la più alta uguaglianza sia stata raggiunta, dalla Svezia, dove l'operaio e il bracciante mangiano lo stesso manzo, l'unica differenza è che l'operaio adopera piatti di porcellana buoni mentre il bracciante si serve di porcellana con almeno quattro anni di vita.

* *

Domandai in Polonia qualche informazione sulla libertà in Russia. Mi risposero: — E come in America. In America, non può dire: — La politica di Truman è stupida, senza incorrere in noie. Altrettanto in Russia. Uno può dire: — La politica di Truman è stupida — senza avere fastidi.

* *

Tempo che vivi, displacenti che dovrei, Scrisse il Muratori: «Giovanno i Lucchesi alla porta di Pisa, e quivi, per vergogna de' Pisani, fecero battere moneta» (1368).

* *

Annibale impiegò soltanto 15 giorni ad attraversare le Alpi, perchè non aveva bisogno di passaporto.

* *

Tito, nitida tenitria, fu assediata per 13 anni da Nabucodonosor, tre anni più di Troia. Essendo però mancato un Omero (o surrogato) che celebrasse la lotta avvenuta, non si sa neppure con certezza se la città fu presa oppure no.

Ant.

Visto, letto sentito dire...

In quest'abito il moderno si sposa all'antico in un insieme di rara sobrietà ed eleganza.

Non è del tutto certo che i vari popoli si conoscano bene tra di loro. Quel piatto a base di vegetali vari, mescolati e coperti di salsa maionese, che va sotto il nome d'insalata russa, è chiamata insalata italiana dai Petacchi che, con i Russi, confinano.

* *

C'è gente maliziosa perchè telefona a un tassì e non ne trova. Vogliamo ricordare loro che a Parigi, vivente Francesco I, esistevano soltanto tre carrozze. Una apparteneva alla regina, una a Diana di Poitiers che, dalla regina, faceva un po' la vece, e una a Renata di Laval, di una gravidanza così mostruosa che le impediva di andare a cavallo.

* *

Hanno poi tutti che «gregario» deriva da gregge?

* *

Il corpo umano elimina la penicillina in poche ore. Il corpo umano, ragionevole e antiprogressista, non sopisce le grandi novità, o la va più lenta della scienza?

* *

Rimproverarono al signor d'Argenson, ministro francese della polizia, di sbagliare mitanto della consegna per il arrivo di spie. Egli rispose: — Troveteci dunque un galantuomo che voglia fare questo mestiere. — Sembra invece che le liste dell'Ovra fossero ricche di galantuomini. Per Robespierre, fare la spia (a suo vantaggio) era una «virtù». Ai tempi di Torquemada, i famigli dell'Inquisizione, che erano la sua spia, superavano, in numero, la totalità dei possibili denunciandi.

* *

Allo stato attuale della società umana, sembra che la più alta uguaglianza sia stata raggiunta, dalla Svezia, dove l'operaio e il bracciante mangiano lo stesso manzo. Unica differenza è che l'operaio adopera piatti di porcellana buoni mentre il bracciante si serve di porcellana con almeno quattro anni di vita.

* *

Domandai in Polonia qualche informazione sulla libertà in Russia. Mi risposero: — E come in America. In America, non può dire: — La politica di Truman è stupida, senza incorrere in noie. Altrettanto in Russia. Uno può dire: — La politica di Truman è stupida — senza avere fastidi.

* *

Tempo che vivi, displacenti che dovrei, Scrisse il Muratori: «Giovanno i Lucchesi alla porta di Pisa, e quivi, per vergogna de' Pisani, fecero battere moneta» (1368).

* *

Annibale impiegò soltanto 15 giorni ad attraversare le Alpi, perchè non aveva bisogno di passaporto.

* *

Tito, nitida tenitria, fu assediata per 13 anni da Nabucodonosor, tre anni più di Troia. Essendo però mancato un Omero (o surrogato) che celebrasse la lotta avvenuta, non si sa neppure con certezza se la città fu presa oppure no.

Ant.

Una polemica che rinasce

Anche qui, come in tutte le cose del regime, la mania del nuovo per il nuovo, dello stacco della tradizione, ma senza una previsione fondata degli inconvenienti cui l'innovazione poteva dar luogo. Del resto come abbia funzionato l'istituto dell'assessorato instaurato dall'ordinamento delle corti d'assise accogliate in occasione della riforma penale fascista, è noto a chiunque abbia pratica di cose giudiziarie. Se la giuria popolare, come affermava Dino Grandi nel decennale delle leggi fasciste, aveva mancato allo scopo perchè, nella maggior parte dei casi, aveva prodotto arbitrarie decisioni ispirate o ad interessati movimenti di parte o a deviazioni del senso morale e giuridico, l'istituto dell'assessorato, attraverso il rigido governo che se ne faceva, lo spettro delle statistiche e la tirannia dei controlli politici (è memorabile il caso di quel collegio che rimase incompleto, per intero, di funzionari della giustizia militare a riposo e di ufficiali dei carabinieri in quiescenza) incorse in un fiscalismo distematico e spropositato.

Ma i giudici popolari avevano peccato rendendola una giustizia approssimativa in difetto, da assessori hanno sicuramente peccato rendendola approssimativa in eccesso. Ma ai tempi del regime tutto questo non poteva che mascherarsi nella confusione. Ufficialmente, mentre i giornalori del fu fascismo che avevano promosso la condanna della giuria, a cagione delle sue origini illuministiche e liberali, non rinunciavano dell'indiscreto i mali ed i pericoli del democraticismo anche nel campo degli istituti giudiziari, anche in folla degli esperti del diritto, la folla degli umili e degli agnostici, covava fisso coll'acquistarsi, covava fisso col tacere il proprio dissenso. Oggi, a distanza di 15 anni dalla soppressione della giuria, la polemica pro e contro il ripristino dell'istituto è rinata. E' rinata almeno fra i cultori del diritto. Si evocano vecchie storie, come quella di Cuneo, e dei talami, sul l'esempio dell'Ellero e dei Ferri, che furono, nel campo scientifico, fra i più pugnaci oppositori della giuria, si parla ancora di protezione. Ma il ministro Togliatti non si è lasciato impaniare nel viluppo degli argomenti opposti dall'una e dall'altra parte e, volendo dare alle corti di assise un nuovo ordinamento, si è schierato per una soluzione che è, sostanzialmente, un ritorno all'antico: ripristino della giuria alla vecchia base, con questo solo variante: riduzione (da dieci ad otto del numero dei giurati giudicanti ed immissione nel giury delle donne.

Provvido correttivo

Obiettivamente non si può disconoscere che la riconquista della libertà non poteva non metterci su questa strada. C'è come un parallelismo fra la colossa cui va soggetta la libertà e la sorte riservata all'istituto della giuria. Lo ha avvertito il Pride: «La soppressione della giuria coincise sempre con la perdita della libertà e la sua apparizione sempre con una situazione sociale in cui vi era rispetto per le garanzie individuali», ma la connessione fra l'antico istituto ed il bene inestimabile che è rappresentato dalla libertà era stato con magniloquenza affermato sin dall'89. Ed era stato Robespierre a proclamarlo. «Io guardo come un punto inconcepibile che i giurati siano la base più essenziale della libertà: senza questa istituzione io non posso credere di essere libero, per quanto sia liberale la nuova costituzione». *Il Lucchesi*, ministro della repubblica cisalpina, con minor enfasi ma con egual intima calore, aveva soggiunto nel suo preambolo alle leggi dell'anno VI: «L'istituto dei giurati è quanto di più ingegnoso abbia prodotto l'amor fraterno. In esso campeggia tutta la umanità affannosa di trovare innocente l'incolpato e di amministrargli tutti i mezzi per giustificarsi».

Non è stato sempre così in effetto, ma l'opinione che i giudici della giuria, sebbene non motivati, nè soggetti ad appello, rappresentino, nella loro tradizione, una garanzia per l'imputato, si può dire storicamente fondata. La questione, tuttavia, che si agita oggi è un'altra: sorge dal tecnicismo proprio del diritto e dei dibattiti e prospetta l'opportunità giuridico e giudiziario con cui procede inelutibilmente il giury come un prodotto di deterioro o fallace giustizia o di negazione scientifico. Senonchè il progetto Togliatti provvede l'iniezione nel giury della donna. E le donne, stando alle esperienze di uno psicologo americano, l'inventore del lie-detector, la macchina per scoprire la menzogna, eccellono largamente sugli uomini nella capacità di formulare un giudizio. Per questo lo psicologo americano raccomanda di fare largo posto alle donne nella composizione del giury. Il progetto Togliatti, a dir vero, non indulge: limita a tre il numero delle donne che partecipano al giury. Ma se lo psicologo americano è nel vero, c'è egualmente da compiacersi: la presenza delle tre donne sui banchi della giuria sarà sempre un utile contrappeso, un provvido correttivo... Alla dinadditaggine maschile, s'intende.

Francesco Argenta

Trionfo dei ciclisti italiani

GIRO DELLA SVIZZERA

Bartali vince con distacco

Ronconi e Renzo Zanazzi completano la grande affermazione

Basilea, 13 luglio.

(E.S.) *E' stata una grande vittoria; tanto più grande in quanto inaspettata. Inaspettata non per il valore dei nostri atleti, di cui nessuno dubitava, ma perchè si temeva che Bartali accusasse, in una prova tanto severa, le fatiche del Giro. Tanto più che la tappa, per la scalata dello Staffelegg (m. 684), presentava una delle maggiori difficoltà del Giro.*

Vittoria netta, completa, trionfale. Come di entusiasmo sono fino ai sono avute a Basilea allorchè verso le 18,30, è giunto primo Gino Bartali, seguito da Aldo Ronconi, poi ancora da Zanazzi Renzo e, quinto, dopo lo svizzero Willy Kern, da Mario Ricci. La media è stata, sul percorso di 250 chilometri da Zurigo a Basilea, di 41,100 mentre si prevedeva che al massimo potesse raggiungere i 38.

Se Gino Bartali confermando le sue qualità di grande campione è stato il vincitore della tappa, Mario Ricci, che è giunto primo sulla cima dello Staffelegg, è unanimemente considerato l'eroe della giornata.

Sue, il noto commentatore sportivo della radio svizzera ha detto questa sera:

«Voialtri ai di là delle Alpi avete di che essere soddisfatti. Se la sono meritata questa bella vittoria i vostri bravi ragazzi. Non so chi più ammirare: tanto attiva è stata la partecipazione di tutti all'odierno successo. Chi per un verso chi per un altro da Bartali a Zanazzi, da Ricci a Ronconi, si sono guadagnati meritatamente i galloni, come del resto Pasquini e Bini».

Lasciamo la cronaca della partenza e riferiamo senz'altro i particolari della corsa. Il «via» è stato dato alle 11,30 precise da Zurigo. Nel primo quarto d'ora la gara è stata senza storia poi un passaggio a livello chiuso ha fatto perdere un po' di tempo. L'unico americano in gara, l'orundo italiano Magnani, ha tentato per primo la fuga, subito seguito dallo svizzero Litschi e da Leo Wallenmann; poco dopo un'altra barriera arrestava il plotone di dieci uomini che era al comando.

Senza che nel frattempo nulla di straordinario si verificasse i corridori erano a Winterthur verso le 12. A Frauenfeld il «Giro» passava attraverso una fitta siepe di folla. Si formava ancora un gruppo di dieci uomini che precedeva gli altri di 1'45" ma un terzo passaggio a livello permetteva un ricongiungimento generale. I nostri corridori si tenevano intanto in vigile posizione di attesa.

Sulla strada che corre lungo il Reno la situazione rimaneva immutata ma già cominciava a mettersi in evidenza Ricci, che nei pressi di Koblenz prendeva la testa del gruppone tentando un tentativo di fuga insieme dal belga Van Herzele e dallo svizzero Mag. Dopo una ventina di chilometri si formava un gruppo di otto uomini comprendente Ronconi, Zanazzi e Bartali.

Siamo a Baden, a 31 Km. da Basilea, alle 15,55. A Gebenstorf si uniscono ai primi il belga Ciolana, Ramon e il francese Vietto. I tentativi di fuga si susseguono e a Rupperswil la situazione è la seguente: Maag e Martin; Ricci a 45", Ramon, Zanazzi e Lapébie a 60". Il grosso segue a 1'14".

Ma sconci ai piedi dello Staffelegg. E' il momento propizio per gli italiani, tutti bravi scalatori. Mario Ricci e Gino Bartali attaccano senza esitazione. Si scatena una furiosa lotta ma Ricci, splendido e sicuro nella sua azione, si aggiudica il primo premio della montagna. Lo segue da vicino Bartali. A 30" vengono Trueba, Kern, Zanazzi e Reteper, poi Ramon e Ronconi. Nella vertiginosa discesa prende il comando Bartali, seguito da Ricci, Zanazzi con Ronconi e altri a 500 metri. Ormai si piomba verso il traguardo. Gli italiani filano verso Basilea a pieni polmoni e Bartali stacca anche i compagni. Anche allo sua spalle il gruppo si frazione. A Stein numerosi francesi qui giunti dall'altra riva del Reno, delusi nel constatare che nessuno dei loro assi è fra i primi, vedono passare i nostri campioni. E siamo finalmente a Basilea, fra una marea di folla che acclama i nostri corridori. Fiori applausi, applausi e fiori. La prima tappa di questo giro di Svizzera al quale partecipano i migliori campioni del ciclismo europeo si è chiusa con una netta nostra vittoria.

E. S.

Classifica sulla distanza per il premio della montagna: 1. Ricci con 5 punti; 2. Bartali (4½); 3. Trueba (4); 4. Kern (3½); 5. Zanazzi (3); 6. Ketelaer (2½); 7. Ramon (2); 8. Ronconi (1½); 9. Kirchen (1); 10. Engels (1).

ORDINE DI ARRIVO

1. Gino Bartali in ore 6.20'51"; 2. Ronconi 6.22'37"; 3. Zanazzi Renzo 6.22'56"; 4. Kern Willy 6.25'06"; 5. Ricci e 6. Reiser con lo stesso tempo di Kern; 7. Trueba in 6.25'10"; 8. Kirchen; 9. Knecht; 10. Engels in 6.25'20"; 11. Ramon 6.26'14"; 12. Lapébie 6.27'. Seguono: Cuyot, Wellemann, Calzens, Eschwalder, Coccl-Toni, Tarchini, Maag, Herrbatter e Vietto, tutti con lo stesso tempo di Lapébie; 23. Pasquini e 24. Bini.

La Bordeaux-Grenoble

Bresci torna al successo

Il «leader» della classifica è primo anche a Gap dopo una prova spettacolosa

Gap, 13 luglio.

I concorrenti alla Bordeaux-Grenoble si sono ridotti a soli quaranta che hanno preso stamane la partenza per la quarta e penultima tappa. Brambilla e Tacca sono i primi a movimentare la gara e dopo una riuscita fuga sono a Nimes con 7' 35" di vantaggio sul gruppo che non se ne preoccupa.

A Pont St. Esprit passa solo Brambilla, perchè Tacca ha ceduto e si è fatto riprendere, ma anche Brambilla risente le conseguenze dello sforzo ed il suo vantaggio si è ridotto a 4' sul gruppo inseguitore, comandato da Bertocchi. A Nyon, Brambilla arriva allo ore 12, mentre il plotone degl'inseguitori si è smembrato e soltanto Bertocchi, Geus, Remy e Fachleitner sono rimasti al comando, con un minuto primo e 40" di distacco da Brambilla.

Bresci invece si trova con gli altri a 2' di distacco, cosicchè sembra che il toscano debba perdere la maglia gialla, ma Brambilla è presto ripreso dai suoi inseguitori e Bresci parte a fondo con una volata che lo porterà decisamente alla caccia dei primi tre, tra i quali sono i corridori che gl'insidiano il primato. Lo sforzo di Bresci è meraviglioso; la maglia gialla in questo inseguimento recupera terreno a vista d'occhio ed a Vercloe la sua fatica è premiata. Il gruppetto dei cinque è raggiunto tra le meraviglie e l'ammirazione di tutto il seguito. La corsa rallenta e ne approfitta Bresci che, non pago della riuscita del suo inseguimento, si impegna nella volata e precede Tacca ed il francese Fachleitner sulla linea del traguardo.

Anche questa volta la corsa è stata dominata dagl'italiani, prima con la fuga di Brambilla, poi con il contributo dato da Bertocchi all'inseguimento ed infine con il poderoso finale di Bresci, che ha scritto forse la più bella pagina di questa Bordeaux-Grenoble.

ORDINE D'ARRIVO della tappa Montpellier-Gap (Km. 274): 1. Bresci, in ore 8'30'21", alla media di Km. 32,960; 2. Tacca; 3. Fachleitner; 4. Bertocchi; 5. Geus; 6. Minzel; 7. a pari merito: Lazaridès, Dupont, Brambilla e Cogan.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Bresci ore 31.27'5"; 2. Bertocchi 31.6'27"; 3. Fachleitner 31.13'30"; 4. Cogan 31.16'16"; 5. Ibtrenz 31.29'46"; 6. Tacca 31.20'41"; 7. Martini 31.25'54".

Il Premio Po a Mirafiori

Il Premio Po, handicap discendente di lire 100.000 m. 2.400, è il numero di centro della odierna riunione a Mirafiori, penultima della stagione. Sono rimasti iscritti sette cavalli che già ad altre condizioni di peso si sono trovati di fronte; i nostri favori vanno a Fortuny davanti a Lucarino e Biondella. Per le altre corse indichiamo: Premio Cartel d'Angrogna (G. R. Siepi L. 40.000 m. 2.000): Diamilla. Vezzolano; Premio Melisa (L. 40.000 m. 1.800): Miracolo. Papiro; Premio Nizza (L. 60.000 m. 1.000): Sergio, Stella Alpina; Premio Incoraggiamento (L. 40.000 m. 1.600): Lucifugo, Principe Kappa; Premio Pallanza (L. 40.000 m. 2.000): Bellatrix, Palisandro; Premio Nichelino (L. 40.000 m. 1.600): Aziola, Meniano; Premio Bolbo (L. 40.000): Zigliaria, Marea.

NOTIZIARIO

Il Torino parte stamane alle 9.20 alla volta di Milano. Non è stata ancor stabilita la formazione della squadra in quanto è dubbia la presenza di Ferraris, colpito nei giorni scorsi da leggero attacco influenzale. Il vercellese sarà in ogni modo a Milano con i compagni e la sua partecipazione alla gara sarà decisa solo all'ultimo momento.

Si comunicano da Novara che anche il Torino ha iniziato trattative per l'acquisto del terzino Rosetta. La società di Serie «A» che aspirano all'ingaggio del novarese sono così oltre una decina. Che maglia vestirà l'anno venturo il cannoniere Rosetta? Pare che la Juventus vanti il diritto d'opzione. Ma Milano e Torino hanno intenzione di batterci...

Il Bari tratterebbe con il Torino il cambio Mastrelli-Rigamonti. Per ora si è ai primi approcci ma è possibile una rapida definizione.

Stamane alle ore 9.30 allo Stadio comunale si svolgerà la 1a eliminatoria dei G. P. dei Giovani colle seguenti gare: mt. 80-80-80 ost., alto, asta, peso, e la 2a eliminatoria della «Sfera d'argento». L'irlandese Jimmy Ingles è stato battuto dal francese Robert Charron per getto della spugna alla nona ripresa.

Ad Manchester il campione mondiale del gallo Manuel Ortiz ha messo k.o. David Kui Kong, campione cinese delle Hawai, alla 7a ripresa. Ortiz ha mandato tre volte l'avversario sul tappeto prima di sferrargli il colpo decisivo.

Viene confermato ufficialmente dagli organi della Fidal lo svolgimento per domenica prossima 21 corr., allo Stadio comunale, della prima precampionaria colla partecipazione dei migliori atleti nazionali maschili e femminili.

Organizzata dalla fed. di Rocbery si svolgerà oggi alle ore 18, sulla pista del circolo sportivo Posteiegrafonici (via Aguilella 14, Ponte Isabella), un incontro tra le squadre di Torino e quella rappresentativa di 4 zona. Seguiranno evoluzioni di pattinaggio artistico.

Risultati vari

Venezia: atletica pesante. Gallo: Bani b. Monti; Fiorio b. Prete; Bani b. Ambrogi; piuma: Lalloni b. Meaga; Barra b. Gambellini; leggeri: Pallottino b. Folli; Forseris b. Sommalo; Civili b. Compagnin; mediolleggeri: Valsania b. Michi II; medi: Sereno e Villa Accademia; mediomassimi: Sabbadini II. e Sabbadini A. allenamento; massimi: Michi I b. Violante.

Una bellezza campagnuola: Jean Kent, la zingara della «Madonna dalle sette Lune», fino che ha avuto accoglienza poco favorevoli da parte della critica italiana.

Il mondo di ieri

Sono trascorsi circa quattro anni dal giorno in cui morì Stefano Zweig, così disperatamente amante di questa vecchia Europa. Egli ci narra la sua storia che è non solo quella di un uomo, ma di un'epoca, di un mondo che non ha saputo sopravvivere alla catastrofe. Formatosi nell'aureo periodo che precedette la guerra del '14, Zweig attraverso i suoi studi ed i suoi viaggi dimenticò di essere austriaco per divenire europeo. E tenne fede alla sua convinzione anche nei momenti più drammatici, come alla vigilia dell'invasione del Belgio da parte tedesca. Gli anni che precedettero il '39 furono pieni di amarezza, di sconforto. Il suo animo, già sconvolto dalla prima grande guerra, durante la quale aveva veduto bandire Shakespeare dai teatri tedeschi ed i grandi musicisti germanici dai concerti francesi, capì che l'unità spirituale della sua Europa, cui aveva dedicato tutto se stesso, era distrutta.

Esiliato, bandito dalle persecuzioni razziali, lo colse un grande spavento, una sorta di cecità, prevedendo «la più spaventevole catastrofe della nazione; il più selvaggio trionfo della bestialità umana nella storia di tutti i tempi».

E non potè resistere. Così in Brasile, dove era rifugiato, si svolse l'ultima scena della sua tragedia spirituale e morale di europeo che non potè resistere allo spettacolo di orrore, distruzione e morte scatenate nel suo paese. Zweig non fu eroico, nè battagliero. Il suo ultimo libro (*Il mondo di ieri*: Mondadori, ed. Milano, 1946) non addita ai suoi simili alcuna soluzione per i grandi problemi che travagliano e tormentano tuttora l'Europa. Ma è altamente amante di questo atteggiamento di universale fratellanza, di esaltazione di tutti i valori morali, di apostolato per quella libertà il cui spirito fu il suo eterno genio ispiratore.

Vienna, Parigi, Bruxelles, Londra, Spagna, Italia e Germania sono tappe della vita e della formazione intellettuale di questo perfetto europeo. Le nazioni vivono per lui; le gioie, le glorie, le ansie dei vari paesi sono affizioni o felicità sue. Dopo il mondo della sicurezza, nacque, dal travaglio della prima grande guerra, quello incerto, ove passioni, odii e nazionalismi nascevano o rinascevano a preparare altri lutti ed altre stragi. «Tutti i cavalli dell'apocalisse hanno fatto irruzione nella mia vita... ho visto crescere e diffondersi le grandi ideologie delle masse... Inerme ed impotente dovetti essere testimone dell'inconcepibile ricaduta dell'umanità in una barbarie che si riteneva da tempo obliata e che risorgeva invece col suo potente e programmatico dogma dell'anti-umanità».

Già le prime pagine sanguinano con parole accorate la fine che l'autore ha scelto. Non ha combattuto: si è dichiarato impotente contro gli avvenimenti ed ha ceduto. Si è ucciso: lo scetticismo di chi non crede più in nulla per avere tutto perduto ha avuto ragione dell'umanista, del pacifista, ma anche dell'uomo che ha perduto la sua vera patria: l'Europa.

cesco

ULTIME NOTIZIE

La Francia allettata tra oriente ed occidente

Oggi alla radio scambi di messaggi tra Truman e Bidault Churchill parlerà a Metz auspicando un'alleanza politica e militare anglo francese - I comunisti e l'atteggiamento di Molotov

Parigi, 13 luglio.

La radio francese ha annunciato stasera che il presidente Truman parlerà domani alle 6,30 pomeridiane al popolo francese dalla Casa Bianca. Subito dopo, prenderà la parola alla radio francese il primo ministro Georges Bidault, il quale risponderà al messaggio di Truman.

Sebbene non si sappia nulla di preciso circa il contenuto dei discorsi che verranno pronunciati dai due statisti, nei circoli ufficiali di Parigi si prevede che tanto Truman, quanto Bidault sottolineranno nei loro discorsi la portata dei vincoli tradizionali d'amicizia esistenti tra la Francia di Lafayette e gli Stati Uniti di Giorgio Washington.

Nel pomeriggio di domani prenderà pure la parola a Metz, nell'Alsazia liberata, l'ex primo ministro britannico Winston Churchill. Al riguardo si ritiene stasera a Parigi che Churchill auspicherà, nel suo discorso, l'avvento di una salda alleanza politica e militare fra la Gran Bretagna e la Francia.

Il mancato accordo fra i quattro ministri degli esteri circa i problemi austriaci e tedeschi offusca agli occhi della stampa parigina i risultati positivi della conferenza.

Mentre i giornali di destra pongono in rilievo il contrasto fra il punto di vista russo e quello francese sull'unificazione della Germania, la stampa comunista e filocomunista si sforza di mettere in evidenza la pretesa ostilità di Bevin alla creazione di un controllo internazionale per la Ruhr.

Il foglio radicale *L'aurore* dopo aver affermato che i punti di vista anglosassoni e russo sono inconciliabili sollecita la Francia ad optare per l'occidente. «Accettare oggi la politica russa per la Germania — scrive il giornale — significa in definitiva accettare la nostra incorporazione nel blocco controllato da Mosca».

Il foglio di destra «L'Epoque» ritiene che la prossima conferenza della pace offrirà alla Francia la possibilità di modificare la propria politica mettendosi alla testa delle piccole nazioni contro i «diktat» delle tre grandi potenze.

Il conservatore «Le figaro» fa appello al partito comunista perchè mantenga la politica di Bidault.

Infine l'organo del partito comunista stesso «L'Humanité» sostiene che la differenza fra la politica di Molotov e quella di Bidault consiste soltanto nel metodo e non nella sostanza. «Fra la politica francese quale noi la intendiamo — scrive il giornale comunista — e Molotov, vi è indubbiamente una diversità di punto di vista, ma è una diversità di limitata importanza. Essa calata per quanto concerne l'interpretazione da dare ai risultati delle misure pratiche, ma non costituisce una frattura».

Un posto di blocco delle truppe alleate nella zona di Trieste. Il quadro è pacifico e agreste, ma la realtà, purtroppo, è ben diversa e la cronaca deve registrare giorno per giorno violenze e sopraffazioni dei titini a danno dei nostri connazionali.

Divorzisti e no in lotta a Napoli

E' intervenuta anche la polizia - I contrari al lagnone sono i rodnei; ma vi ha una parte preminente una tedesca

Napoli, 13 luglio.

Da una ventina di giorni è sorto un «Movimento italiano pro divorzio», il cui presidente è l'avv. Augusto Fragola, che ha già raccolto 800 aderenti. Subito, però, gli si è levato contro un movimento «Fronte della difesa della famiglia cristiana», che ha già iniziato la sua azione attraverso la predicazione nelle chiese e l'opera di persuasione dei parroci.

Qualche schermaglia, tuttavia, si è già avuta e la polizia ha dovuto intervenire mentre un sacerdote pubblicamente deplorava il manifesto lanciato dal Movimento e fatto affiggere sui muri della città. I soci del movimento sono quasi tutti reduci e combattenti. L'elemento femminile non è largamente rappresentato: ci sono solo 200 signore. Una delle più accese sostenitrici è una signora torinese, la quale ha narrato che, avendo la sera delle nozze confessato al marito di avere 37 anni invece dei 25 denunciati, venne «planiata» la notte stessa; e da allora assai più non ha avuto notizie di . consorte.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

7 LOCALI p. VILLINO. L. 16 p. p.

ALASSIO affittasi stagione balneare appartamento quattro vani. Rivolgersi Penso, piazza Sant'Ugo 3 A-7, Genova. 26707)

CERMENATE Reale affittasi villino privato stagione estiva. Scrivere SPI, Torino, cassetta 10 F.)

3 ALB. E STAZ. CLIM. L. 18 p. p.

ALASSIO, Pensione Ellios prezzi miti, prenotarsi Ristorante Alba, Pio Quinto 3, Torino. 26701)

ALBISOLA Capo Albergo Riviera, vicinissimo spiaggia, stazione. 6/8 servizio compreso. 4473

BRUSSON (Aosta) m. 1350 Albergo Italia, ottimo trattamento, prezzi modicissimi. 26884)

FINALMARINA. Villa Italia. Signore, signorine, giovanette, bimbi anche soli. Assistenza trattamento scrupoloso. 26266

VARIGOTTI (Savona). Albergo Moderno, sulla spiaggia. Pensione 600, servizio compreso. 4341

11 CAM. MOB. PENS. L. 14 p. p.

AFFITTASI bella mansarda o due letti. Telef. 53-688, Torino.

FRATELLO sorella universitari cercano pensione presso signora ottime referenze. Scrivere Bertoldi, Torricelli 83, Torino. 12827

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p.p.

ASSUMESI aiuto magazziniere commissionario buona calligrafia scuole referente, preferenza reduce. Scrivere SPI, Torino, cass. 106 E.)

CERCASI confezionista ed aiutanti interno o domicilio. Corso Quintino Sella 108. 26163

CERCASI donna mezzo servizio, seria, volenterosa. Belponte, via Donati 17. 26867)

CERCASI signorina di ottima presenza per direzione casa persone sole. Telef. 76-952. 26723)

CERCASI subito brava abbiante, aiutantino sarta. Savona 12, primo piano. 26869)

DUE fratelli conviventi soli cercano seria governante cuoca tuttofare 40-50enne. Scrivere SPI, Torino, cassetta 49 F. 26851)

IMPORTANTE Ditta cerca operai operaie e tecnico specialista lavorazione trafile metallo duro. Scrivere SPI, Torino, cass. 117 E.)

IMPORTANTE industria cerca stenodattilografa perfetta inglese e possibilmente spagnolo e francese. Scrivere SPI, Torino, cass. 70 F.)

IMPORTANTE lanificio Torino cerca capo reparto filatura francese precisare prezzo posti occupati. Scrivere SPI, Torino, cassetta 170 E. 23145)

IMPORTANTE stabilimento cerca chimico, tecnico profumi, particolarmente colonia, lavanda, per sfidargli reparto nuovo impianto. Indirizzare referenze preferenze alla SPI, Torino, cassetta 100 A.

IMPORTANTE stabilimento meccanico Torino cerca cronometristi preventivisti provetti pratici lavori utensileria carpenteria metallica. Scrivere SPI, Torino, cassetta 69 F. 26714)

PRIMARIA industria dolciaria torinese cerca abilissimo capo ufficio commerciale organizzatore vendite Italia estero pratico articoli del ramo. Indicare curriculum. Scrivere SPI, Torino, cassetta 74 F. 26719)

SIGNORA desiderando tranquillità troverebbe occupazione presso distinta famiglia Costa, Venti Settembre 39. 26863)

12 SGOMBRI IMPIEGO L. 8 p. p.

CAMERIERA capace governo casa pratica cucina cucito stiro offresi giornata procurandole camera o nulla abitazione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 50 F. 26863)

DIPLOMATA contabile veloce dattilografa pratica ramo assicurazioni impiegherebbesi eventualmente cassiera con cauzione. Scrivere SPI, Torino, cass. 120 E.)

UFFICIALE pensionato laureato coltura classica stilistica lingue occuperebbesi presso Case editrici librarie redazioni giornalistiche. Scrivere SPI, Torino, cass. 125 L.

VEDOVA offresi governo casa distinto solo anche mutilato bisognoso cure, ovunque. Scrivere SPI, Torino, cassetta 48 S. 12810

Donna 2.a Dono, presenza volentà offresi 1.o impiego ufficio negozio. Scrivere SPI, Torino, cass. 59 F.)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 15 p. p.

ASSUMO provetti produttori pubblicità e vendita macchinario. Scrivere SPI, Torino, cass. 45 F.

PIAZZISTA introdotto merceria Torino assumesi stipendio provvigione. Curriculum. Scrivere SPI, Torino, cassetta 60 F. 26743)

PRODOTTI chimici in genere, farmaceutici, specialità medicinali, profumerie, disponendo licenze commercio, vasti locali, organizzazione commerciale, clientela, assumo vendite, serie importanti rappresentanze, concessioni, esclusive. Depositi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 91 S. 12808

SIGNORINA abile pianista, visitatrice farmacie, profumerie, drogherie, cercasi, referenze. Scrivere SPI, Torino, cass. 91 S. 12809

16 ANNUNCI MATRIM. L. 15 p. p.

DISTINTA arrediticra sposerebbe cinquantenne professionista, buon impiegato disposto collaborare amministrazione. Scrivere SPI, Torino, cassetta N. 94 S. 12817

TRENTENNE serio industriale buona posizione sposerebbe signorina rmiliquinenne ventottenne ricca, disposta coadiuvare sviluppo azienda. Scrivere SPI Torino, cassetta 7 E. 26718

Donna distinta illibata, priva conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio, sano colto settentrionale. Scriv. SPI Torino, cass. 38 F.

19 ANNUNCI VARI L. 15 p. p.

GNIAGGIAIA metallica seminuova uso famiglia vendo occasione. Telefonare 31-377. 26736)

GNIAGGIAIE frigoriferi, famiglie, negozio, grande liquidazione, nuovo occasioni. Corso Vittorio 54.

PIANOFORTE tedesco gran concerto vendo. Scrivere SPI, Torino, cassetta 87 S. 12826

SVENDESI scrivania noce poltrona pelle altri oggetti. G. Ferraris 53, dalle 9 alle 11. 26737)

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 15 p.p.

BELLISSIMO 1400 aprilino nuovetto. Ballila aerodinamica gomme autissime. 1200 spiccasi vendo. Migliara 6. 26977)

BIGLIETTA bambina Fraina mamma in altra donna vendesi assieme ottomilla. Fortunata Manzini 26. 26954)

CAMBIASI, fergusino 800 Fiat bocce condizioni gommato con motocarro come nuovo portata 8-10 quintali. Scrivere SPI, Torino, cassetta 120 E. 26716)

COMPERO moto Gnzzi V 500 meccanica. Telefonare 70-458.

COMPRASI rimorchio media portata buone condizioni. Tel. 74-088.)

COMPRASI rimorchio media portata buone condizioni. Tel. 74-088.)

PREMUSSO circolazione autovetture trasferibile cedo. Scrivere SPI, Torino, cass. 147 E. 23140)

PRIVATO vende autocarro Fiat portata q.li 18 gommato 95 % circolante. Corso Mediterraneo 44 A.)

RIMORCHIO Viberti 40 quintali occasione vendesi. Telef. 21-965.)

VENDESI autocarro ottimissime condizioni portata q.li 30-40 gommato nuovo 7 gomme. Corso Brescia 47. 26720)

VENDESI 4 vetture 1100 camion 1100 come nuovo occasione. Garage Oddenino, Petrino. 26866)

VENDO 514 ottimo stato cambio con macchina. Corso Parigi 87.)

Dopo atroci sofferenze rendeva la sua bell'anima a Dio confortata dai SS. Sacramenti

Canzano-Mont Rosa

Ved. FENOGLIO

lasciando nel dolore le figlie: Tina col marito Emanuelli Enrico, Rina e Carla; i parenti e conoscenti; il sig. Civetti Ugo, la famiglia Bertoni con la piccola Enrica.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria (via Medail 6).

I coniugi Negro piangono vivamente al dolore della famiglia Fenoglio.

Pompe Fun. Candeliere e C. - Tel. 41-223

La sera del 12 luglio ha chiuso santamente la sua vita terrena, tutta dedita ai suoi, il

Dottor Orazio Baj

Lo piangono la moglie Linda Grassi, la figlia Andreina con il marito Francisco De Lase e bimbi (Buenos Aires), il figlio Mario con la moglie Silvia Romano, i congiunti Baj, Bruni, Lastio.

La famiglia esprime la sua profonda riconoscenza al Professore Diego Buttino e Bernardo Angiolo per l'assidua fraterna assistenza.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 8,30 partendo da Corso Vittorio 37. Per volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Bertodatti - Tel. 53-620

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rubbia Piero

Ne danno il triste annuncio: la moglie Margherita Zeppetti; le figlie: Andreina; Rina col marito Furio Scarrone con la piccola Marcella che tanto adorava. Per suprema volontà del caro Estinto la famiglia non spanderà il lutto e ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 53-188

Il 12 corr. è mancata la Signorina

Prof.ssa Emilia Mirone

Direttrice Didattica

Preposta per la medaglia d'oro al benemeriti dell'istruzione

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la cognata Faustina Ferraro ved. Semeraro, l'amica carissima Jessie Mussa, i parenti tutti e l'affezionata Emilia Malvindi.

Pompe Fun. Candeliere e C. - Tel. 41223

Nel primo mesto anniversario della morte dello studente

Luciano Valle

i genitori Angiola e Gildardo Valle lo ricordano a parenti ed amici, e annunciano che nella Parrocchia di Verrua - Sul Piano sarà celebrata un funerale di suffragio il giorno 18 corr. alle ore 8.

Pompe Fun. Torinese, v. Pal. Civ. 8

La Famiglia del compianto

Cav. Filippo Savio

commossa per il tributo di affetto dimostrato al suo caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia: Claro, Ditte, Enti e quanti di presenza, con fiori, con scritti, hanno preso parte al suo grande dolore: in particolare la Presidenza, i Dirigenti, gli Impiegati, le Maestranze della «Fiv» e della «Fiat» che nell'estremo saluto vollero ancora una volta esserGli vicino, come sempre lo furono nelle intense giornate della Sua vita di lavoro.

Le Messe di Trigesima saranno celebrate a Torino nella Parrocchia della Crocetta il 1° agosto alle ore 6.30 ed alle 9, ed a Valperga il 3 agosto alle ore 9.30. (15322)

PUBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

ALASSIO affittasi stagione balneare appartamento quattro vani. Rivolgersi Penso, piazza Sant'Ugo 3 A-7, Genova. 26707)

CERMENATE Reale affittasi villino privato stagione estiva. Scrivere SPI, Torino, cassetta 10 F.)

3 ALB. E STAZ. CLIM. L. 18 p. p.

ALASSIO, Pensione Ellios prezzi miti, prenotarsi Ristorante Alba, Pio Quinto 3, Torino. 26701)

ALBISOLA Capo Albergo Riviera, vicinissimo spiaggia, stazione. 6/8 servizio compreso. 4473

BRUSSON (Aosta) m. 1350 Albergo Italia, ottimo trattamento, prezzi modicissimi. 26884)

FINALMARINA. Villa Italia. Signore, signorine, giovanette, bimbi anche soli. Assistenza trattamento scrupoloso. 26266

VARIGOTTI (Savona). Albergo Moderno, sulla spiaggia. Pensione 600, servizio compreso. 4341

11 CAM. MOB. PENS. L. 14 p. p.

AFFITTASI bella mansarda o due letti. Telef. 53-688, Torino.

FRATELLO sorella universitari cercano pensione presso signora ottime referenze. Scrivere Bertoldi, Torricelli 83, Torino. 12827

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p.p.

ASSUMESI aiuto magazziniere commissionario buona calligrafia scuole referente, preferenza reduce. Scrivere SPI, Torino, cass. 106 E.)

CERCASI confezionista ed aiutanti interno o domicilio. Corso Quintino Sella 108. 26163

CERCASI donna mezzo servizio, seria, volenterosa. Belponte, via Donati 17. 26867)

CERCASI signorina di ottima presenza per direzione casa persone sole. Telef. 76-952. 26723)

CERCASI subito brava abbiante, aiutantino sarta. Savona 12, primo piano. 26869)

DUE fratelli conviventi soli cercano seria governante cuoca tuttofare 40-50enne. Scrivere SPI, Torino, cassetta 49 F. 26851)

IMPORTANTE Ditta cerca operai operaie e tecnico specialista lavorazione trafile metallo duro. Scrivere SPI, Torino, cass. 117 E.)

IMPORTANTE industria cerca stenodattilografa perfetta inglese e possibilmente spagnolo e francese. Scrivere SPI, Torino, cass. 70 F.)

IMPORTANTE lanificio Torino cerca capo reparto filatura francese precisare prezzo posti occupati. Scrivere SPI, Torino, cassetta 170 E. 23145)

IMPORTANTE stabilimento cerca chimico, tecnico profumi, particolarmente colonia, lavanda, per sfidargli reparto nuovo impianto. Indirizzare referenze preferenze alla SPI, Torino, cassetta 100 A.

IMPORTANTE stabilimento meccanico Torino cerca cronometristi preventivisti provetti pratici lavori utensileria carpenteria metallica. Scrivere SPI, Torino, cassetta 69 F. 26714)

PRIMARIA industria dolciaria torinese cerca abilissimo capo ufficio commerciale organizzatore vendite Italia estero pratico articoli del ramo. Indicare curriculum. Scrivere SPI, Torino, cassetta 74 F. 26719)

SIGNORA desiderando tranquillità troverebbe occupazione presso distinta famiglia Costa, Venti Settembre 39. 26863)

12 SGOMBRI IMPIEGO L. 8 p. p.

CAMERIERA capace governo casa pratica cucina cucito stiro offresi giornata procurandole camera o nulla abitazione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 50 F. 26863)

DIPLOMATA contabile veloce dattilografa pratica ramo assicurazioni impiegherebbesi eventualmente cassiera con cauzione. Scrivere SPI, Torino, cass. 120 E.)

UFFICIALE pensionato laureato coltura classica stilistica lingue occuperebbesi presso Case editrici librarie redazioni giornalistiche. Scrivere SPI, Torino, cass. 125 L.

VEDOVA offresi governo casa distinto solo anche mutilato bisognoso cure, ovunque. Scrivere SPI, Torino, cassetta 48 S. 12810

Donna 2.a Dono, presenza volentà offresi 1.o impiego ufficio negozio. Scrivere SPI, Torino, cass. 59 F.)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 15 p. p.

ASSUMO provetti produttori pubblicità e vendita macchinario. Scrivere SPI, Torino, cass. 45 F.

PIAZZISTA introdotto merceria Torino assumesi stipendio provvigione. Curriculum. Scrivere SPI, Torino, cassetta 60 F. 26743)

PRODOTTI chimici in genere, farmaceutici, specialità medicinali, profumerie, disponendo licenze commercio, vasti locali, organizzazione commerciale, clientela, assumo vendite, serie importanti rappresentanze, concessioni, esclusive. Depositi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 91 S. 12808

SIGNORINA abile pianista, visitatrice farmacie, profumerie, drogherie, cercasi, referenze. Scrivere SPI, Torino, cass. 91 S. 12809

16 ANNUNCI MATRIM. L. 15 p. p.

DISTINTA arrediticra sposerebbe cinquantenne professionista, buon impiegato disposto collaborare amministrazione. Scrivere SPI, Torino, cassetta N. 94 S. 12817

TRENTENNE serio industriale buona posizione sposerebbe signorina rmiliquinenne ventottenne ricca, disposta coadiuvare sviluppo azienda. Scrivere SPI Torino, cassetta 7 E. 26718

Donna distinta illibata, priva conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio, sano colto settentrionale. Scriv. SPI Torino, cass. 38 F.

19 ANNUNCI VARI L. 15 p. p.

GNIAGGIAIA metallica seminuova uso famiglia vendo occasione. Telefonare 31-377. 26736)

GNIAGGIAIE frigoriferi, famiglie, negozio, grande liquidazione, nuovo occasioni. Corso Vittorio 54.

PIANOFORTE tedesco gran concerto vendo. Scrivere SPI, Torino, cassetta 87 S. 12826

SVENDESI scrivania noce poltrona pelle altri oggetti. G. Ferraris 53, dalle 9 alle 11. 26737)

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 15 p.p.

BELLISSIMO 1400 aprilino nuovetto. Ballila aerodinamica gomme autissime. 1200 spiccasi vendo. Migliara 6. 26977)

BIGLIETTA bambina Fraina mamma in altra donna vendesi assieme ottomilla. Fortunata Manzini 26. 26954)

CAMBIASI, fergusino 800 Fiat bocce condizioni gommato con motocarro come nuovo portata 8-10 quintali. Scrivere SPI, Torino, cassetta 120 E. 26716)

COMPERO moto Gnzzi V 500 meccanica. Telefonare 70-458.

COMPRASI rimorchio media portata buone condizioni. Tel. 74-088.)

COMPRASI rimorchio media portata buone condizioni. Tel. 74-088.)

PREMUSSO circolazione autovetture trasferibile cedo. Scrivere SPI, Torino, cass. 147 E. 23140)

PRIVATO vende autocarro Fiat portata q.li 18 gommato 95 % circolante. Corso Mediterraneo 44 A.)

RIMORCHIO Viberti 40 quintali occasione vendesi. Telef. 21-965.)

VENDESI autocarro ottimissime condizioni portata q.li 30-40 gommato nuovo 7 gomme. Corso Brescia 47. 26720)

VENDESI 4 vetture 1100 camion 1100 come nuovo occasione. Garage Oddenino, Petrino. 26866)

VENDO 514 ottimo stato cambio con macchina. Corso Parigi 87.)

come prima! ritroverete in tutte le farmacie del mondo la MAGNESIA S. PELLEGRINO in buste e flaconi con anice e senza

MAGNESIA S. PELLEGRINO

PURGA-RINFRESCA-DISINFETTA

Madame, Madamin! Tote! ricordate che la LIQUIDAZIONE DEI TESSUTI NUOVI Via Garibaldi 9 sta per finire! Approfittate delle ultime occasioni! NUOVI RIBASSI!

VERMUT Gabotti PUNTINO

LIMONE PIEMONTE Riaperti il 1000 sul m. Definitivo soggiorno alpino estivo ed invernale

TENNIS - ESCURSIONI - CACCIA - PESCA MANIFESTAZIONI SPORTIVE - DANCING

Alberghi in perfetta efficienza Prezzi miti

Excelsior, telef. n. 2 - Principe, telef. n. 15 - Limone, tel. n. 14 - Forte, tel. n. 4 - Europa, tel. n. 6 - Tripoli, tel. n. 18 - Colombo, tel. 29 Ligure

ALA DI STURA 1440 metri sul mare clima incomparabile GRAND HOTEL ogni confort, trattamento di primissimo ordine, cucina squisita, prezzi moderati Ferrovia Circ. Lanzo in coincidenza coll'autopullman

Cercasi Rappresentante per Torino e Provincia per vasto Colori - Vernici - Articoli affini - Competente articolo - Introdotto clientela Negozianti, Rivenditori, Consumatori, Industrie. — Offerte con referenze precisando proprie capacità cassetta 125 S, S. P. I., Torino.

COGNAC ANTONIAZZI Riorganizzando uffici vendita siamo introdotti rappresentanti provinciali per il PIEMONTE Offerte alla Ditta di stima - Corso Matteotti 9 - Tel. 70-620 Astenersi mancando di serie referenze e requisiti

COLONIA ARNALDI (Genova) USCIO (m. 350 s.m.) CURE DISINTOSSICANTI E DIETETICHE MALATTIE DEL FEGATO E INTESTINO APERTA TUTTO L'ANNO

CARROZZINE-LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI • NATTA • VIA GIOLITTI, 11 TELEFONO 41-837

CASE-CASE-CASE FURBATTO

MOBILI IN 18 RATE Soc. MERLO & C. Via Santa Maria, 9 (Prosegnano via MONTE PIETÀ) PIANO PRIMO

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO OGGETTI PREZIOSI DENTIERA USATA NEGOZIO DI OROLOGERIA Corso Vitt. Eman., 46, rimpetto Cinema Ambrosio (Porta Nuova)

IL MONDIALE RICOSTITUENTE ISCHIROGENO Sono stremato e senza stimoli? è nuovamente in vendita nelle PRINCIPALI FARMACIE

VITERIA BULLONERIA tornita, - Preventivi migliori. GATA, Marconi 7, Savigliano-Cuneo

Comune di Cesana Torinese IL SINDACO rende noto che lunedì 29 luglio, nell'ufficio comunale avrà luogo la pubblica asta per la vendita di un lotto di piante resinose sradicate da una valanga in regione «Rocce Bianche», al prezzo base d'asta di L. 439.000. Condizioni visibili nella Segreteria Comunale. Il Sindaco: BRUN FIRMINO

MORTE PRESUNTA Chiunque abbia notizie di ADRIENO GIUSEPPE DOMENICO fu Giuseppe Gio. Francesco e fu Canavero Maria, nato a S. Carlo Canavese, ove Comune di Circ. il 5 giugno 1843, partito per il Sud America nel 1876 e di cui non si hanno più notizie dal 1905, è invitato a farle pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino. Torino, 13 luglio 1946. Avv. Angelo Pisoschi

DIFFIDA Il sig. Bergese Giuseppe fu Antonio, abitante in San Damiano d'Asti (Regione Damianetti), dichiara di non riconoscere alcun debito contratto e da contrarre dal proprio figlio ANTONIO, maggiorenne, non più sua famiglia, avendo abbandonato il tetto paterno.

VENEZIA-LIDO

MANIFESTAZIONI TRADIZIONALI FESTA DEL REDENTORE (20 Luglio) SPIAGGIA DEL LIDO MOSTRA DEI CAPOLAVORI DEI MUSEI VENETI ATTRAZIONI - ALBERGHI - MUSEI - RITROVI APERTI Prospetti ed informazioni presso l'Ufficio Comunale del Turismo e l' Ente Provinciale Turismo

Scontro di due aerei nel cielo di Roma

Sei nostri aviatori carbonizzati

Roma, 13 luglio.

Una sciagura aviatoria è avvenuta stamane nel cielo della capitale. Tre apparecchi del 28° gruppo «Baltimora» pilotati da aviatori italiani al comando del cap. Colantonio stavano compiendo esercitazioni a circa 500 metri al di sopra della località Giustiniana. Ad un tratto uno dei tre aeroplani nel porsi in formazione per rientrare al campo urtava con un'ala contro la carlinga dell'aereo pilotato dal Colantonio e di colpo si inabissava nel vuoto, in preda alle fiamme. Anche l'altro aereo cadeva nello stesso punto in fiamme.

Gli aerei sono precipitati schiantandosi al suolo e fulmineamente si sono abbattuti al suolo tra le urla di terrore di alcuni curiosi che avevano seguito da terra il volo e che ora si davano alla fuga in ogni direzione. Sul posto giungevano subito autocarri dell'Aeronautica, carabinieri e carri-soccorso; tra i rottami ancora in fiamme si rinvenivano i cadaveri carbonizzati di sei uomini. Sull'aereo del capo pattuglia si trovavano, oltre il cap. Giuseppe Colantonio, il s. ten. Umberto Degnino, il serg. Silvio Mariano, l'aviere Casoni; sull'aereo investitore erano il serg. maggiorista Basso e l'aviere scelto Attilio Del Fusco.

Due soldati jugoslavi uccisi in uno scontro con americani

Trieste, 13 luglio.

L'Unione di lavoratori ha invitato oggi gli operai in sciopero a riprendere il lavoro. Un portavoce del Comitato di sciopero ha dichiarato che se i mandati di cattura contro gli undici dirigenti del Comitato stesso verranno eseguiti, i lavoratori dei sindacati unici riannoveranno le loro proteste ricorrendo a tutti i mezzi a loro disposizione compreso un nuovo sciopero. Dal canto suo un portavoce del Comando militare ha affermato che questo non ha alcuna intenzione di revocare i mandati di cattura.

Ieri sera si è verificato un grave fatto: una bomba è esplosa in un ristorante ferendo gravemente sei persone.

Si ha poi notizia che due soldati jugoslavi sono stati oggi uccisi in uno scontro fra pattuglie americane e jugoslave lungo la zona di demarcazione fra la zona A e la zona jugoslava. Da fonte ufficiale americana si precisa a riguardo che una pattuglia di guardie jugoslave ha sconfinato nei pressi del villaggio di Auressina, a sud-est del villaggio di Caporetto, entrando per una profondità di 300 metri all'interno della zona A, dietro la linea Morgan. Da un reparto di frontiera americano veniva allora intimato l'alt ai soldati jugoslavi, ma costoro si sono dati alla fuga, proteggendo la ritirata con colpi d'arma da fuoco. Gli americani rispondevano alla sparatoria, abbattendo due militari jugoslavi.

Fucilazioni e antifucilazioni

Due deputati divisionisti

Brescia, 13 luglio.

Si è tenuto oggi il terzo congresso socialista provinciale. La riunione è stata tempestosa per la tensione degli esponenti delle due tendenze. Il dissidio, vivo sera, è stato calato la una votazione che ha dato una maggioranza di 2000 voti alla tendenza antifusionista, rovesciando il comitato provinciale in cui prevaleva la tendenza opposta. Appreso l'esito della votazione, gli onorevoli Ghidandi Bianchi e Vicchioni hanno dichiarato di presentare le dimissioni da deputato e l'on. Ghidandi anche da sindaco della città.

Anche i commercianti contro il premio della Repubblica

Roma, 13 luglio.

Il consiglio generale dei commercianti ha votato un ordine del giorno nel quale contesta al Governo la facoltà di elargire il cosiddetto «premio della Repubblica» come qualsiasi altro miglioramento salariale con atto d'imperio inammissibile nel nuovo clima politico, all'infuori di ogni consultazione e di ogni discussione con le categorie che sarebbero tenute a corrispondere «de proprio» detto premio.

Il diario della giovinezza

Lunga vita è assicurata alle nuove generazioni

Los Angeles, 13 luglio.

Lunga vita assicurata per le nuove generazioni. Il ragguardevole Boris Vassiliev noto fisiologo e biologo sovietico attualmente a Los Angeles per partecipare al congresso dell'Associazione medica americana, ha dichiarato che il siero Antireticolocitotossino (più comunemente noto come A.S.S. o siero di giovinità) ha ormai superato lo stadio sperimentale. Sulla base delle prime applicazioni terapeutiche dell'A.S.S. Vassiliev ha precisato che il siero scoperto dal dott. Bogomoletz si è dimostrato di grande efficacia tanto nel campo terapeutico quanto nel campo più propriamente biologico. Si può definitivamente affermare, ha concluso Vassiliev che l'A.S.S. è in grado di prolungare la durata media della vita umana. Secondo altre notizie riferite dalla medesima fonte risulta che le autorità mediche dell'URSS hanno iniziato una somministrazione su larga scala dell'A.S.S. alla popolazione civile e che il siero di Bogomoletz si è dimostrato un prodigioso ricostituente. Vassiliev, noto negli ambienti medici internazionali per le sue ricerche sugli effetti prodotti nell'organismo umano dal volo in alta quota e dalla pressione sottomarina, viene considerato a Los Angeles come persona degna della massima fede.

Mogli e mariti temporanei sono la vega coll'Inghilterra

Londra, 13 luglio.

Pare che in Inghilterra siano attualmente in voga mogli e mariti temporanei: Lo ha detto il Rev. H. J. Powell, parroco di Hilton, nella contea di Kent. Durante il suo sermone egli ha infatti dichiarato: «La diffusione dell'immoralità è giunta a tal punto che non sono rari i casi di mogli e mariti temporanei. E non basta. Anche la delinquenza, che già è notevole negli adulti, va diffondendosi sempre più nelle categorie più giovani. La disonestà è alla base dell'odierna vita sociale ed economica: furti sul lavoro e sulle ferrovie, sabotaggi, traffici illeciti di tessere annonarie, attività di borsa nera, sperpero. Come se tutto questo non bastasse, imperversa anche la manìa del giuoco d'azzardo. Le bische rubano tempo al serio lavoro, dilapidano sostanze.

L'A SAPONIFICATRICE

Difende il figlio con la ferocia d'una belva

La arringhe della P. C. - Una conversazione con la Cianciulli sul suo caso clinico - Proprio pazza?

Reggio Emilia, 13 luglio.

L'udienza odierna è stata interamente occupata dall'arringa dell'avvocato di P. C. Fornaciari. Appena egli inizia il suo dire la Cianciulli, si arrampica sulla gabbia afferrandosi alle sbarre e dice: «Tengo a dire che in questo processo, in cui ho detto 99 bugie la P. C. ne ha detta 1999. Vi dico che sono io sola la colpevole; sono una sonnambula, sono una fabbricatrice di cera di sapone, di gas; ma mio figlio è innocente, è un martire. Gli avvocati di P. C. hanno pagato i testimoni per far loro dire bugie contro mio figlio. Oggi darò uno spettacolo; salterò da questa gabbia e strangolerò voi Fornaciari, tornerò ad essere la lecquera che sono sempre stata».

A questo punto il pubblico rumoreggia e la Cianciulli riceve verso di esso parole che, dato il clamore, non si riesce ad afferrare.

Ristabilita la calma, l'avv. Fornaciari svolge la sua arringa iniziando col dire che in nessun altro processo i legali di P. C. sono stati così malmenati e investiti dagli avversari della difesa e dagli stessi imputati come nell'attuale. Della stampa e delle sue indiscrezioni egli giustamente che è stata utile specialmente a quella parte dove il tentativo di scoprire l'importante teste Nella Barigozzi che le ricerche fatte dall'autorità giudiziaria avevano detto irreperibile. Ricorda la vita della Cianciulli e afferma che benchè il suo certificato penale riporti solo due condanne per truffa e una per furto, molti altri delitti del genere essa ha potuto commettere che non furono denunciati per riguardo al marito. Il ricerca di esaminare le risultanze della perizia psichiatrica del prof. Saporito dopo le arringhe dell'accusa e della difesa e, passando a parlare della perizia del prof. Orsini (quella cioè del perito ostile), dice: «E questo il pilone d'ormeggio della parte civile. La perizia Orsini porta la piena prova che la Cianciulli non agì da sola. Essa ebbe un complice e poichè questo non l'ho le Spitaleili, non può liberarli che nel Giuseppe Panzardi succube della madre». Esamina quindi le testimonianze a carico del Panzardi e conclude chiedendo la condanna di entrambi gli imputati.

L'udienza viene rinviata a mercoledì, 17 corrente, per le requisitoria del procuratore generale dottor Lauresa.

Prima che la Cianciulli venga portata via dall'aula riescono ad avvicinarla e le chiedono: «Che previsioni fate per la decisione della Corte?

Esse, senza ombra alcuna di ansia o di soggezione, risponde: «Sono disposta a tutto: sono colpevole e devo pagare. Mio figlio però è innocente e, se dovesse venire condannato, i giudici avranno sulla coscienza la condanna di un innocente».

Poi entra subito nel discorso della sua vita al manicomio di Aversa e dice: «La mia anormalità sono tali che i professori che mi hanno visitata si sono profondamente appassionati al mio caso. Tanto che avevano proposto di inviarmi in Germania per esperimenti». Ci racconta dei bombardamenti di Napoli e Averza e della sua bontà verso gli altri ricoverati. Infine ci mostra una fotografia del marito e degli altri tre figli minori, per i quali dice — ha una vera adorazione. Tutto ciò con calma e con ragionamenti condotti a fil di logica. Pazza o criminale? Questo è l'assillante interrogativo che tutta Reggio e forse, tutta Italia si pone. Tra pochi giorni il responso della Corte, Sarà definitivo? Forse no; l'ultima parola spetterà alla Cassazione.

Fucila il cugino nel gioco della «guerra»

Roma, 13 luglio.

A Civita Castellana l'undicenne Mario Francescangeli ha ucciso con un colpo di fucile da caccia mentre giocava alla «guerra» il cugino Giorgio, d'anni 4.

FILIPPO BURZIO
Direttore

CINEMA

Il grande silenzio, di I. Pichel

Il silenzio è quello che sempre più si addensa attorno a Loretta Young: condannata alla sordità. Ma un giovane medico, che sta facendo certi esperimenti... Gli spetta come le cose andranno a finire; e il film, accurato e un po' qualunque, sarebbe un film come tanti altri, se il «caso» che concludera non fosse un segno di più a favore della fantasia degli sceneggiatori d'Hollywood. La trovata della sordità, se trovata si può definire, non era certo di quelle che si raccomandano a priori; ma poteva essere sostenuta dalla ricerca di una sceneggiatura che opportunamente sfruttasse le quasi fatalità risorse della colonna sonora. Nulla, invece. La disgrazia di Loretta ci tocca ben poco; perchè fin dal principio ci si dice che la poverina si è intimamente eserc